

WORKSHOP

GLI STUDI DI FATTIBILITÀ.

FOCUS SULLA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

RELATIVI ALLE RISORSE CULTURALI

FIRENZE, 6 - 7 MARZO 2003

IL SISTEMA TERRITORIALE DELLA LUNIGIANA: I BORCHI VIVI

Stefano Milano
Comunità Montana della Lunigiana



VILLAGES D'EUROPE
SITO DI VILLAFRANCA IN LUNIGIANA (ITALIA)

Analisi dell'offerta turistica

SOMMARIO

1. IL TERRITORIO, POSIZIONE, CARATTERISTICHE, INFRASTRUTTURE	2
2. I SERVIZI E L'OFFERTA RICETTIVA ATTUALE	6
3. ITINERARI TURISTICI E CULTURALI ALL'INTERNO DEL SITO	11
4. ITINERARI NEL RESTO DELLA LUNIGIANA	21
5. CIBI E VINI DELLA LUNIGIANA	29
6. LE STAGIONI, LA TRADIZIONE	35
7. RICORRENZE, FIERE, SAGRE, MANIFESTAZIONI	43
8. LA STORIA, LE RISORSE AMBIENTALI, GLI INSEDIAMENTI	46
9. LE CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E AMBIENTALI	54

1. IL TERRITORIO .POSIZIONE, CARATTERISTICHE , INFRASTRUTTURE

La Lunigiana costituisce l'estremo lembo nord - occidentale della Regione Toscana estendendosi su una superficie di circa 980 kmq su un totale di 1160 Kmq dell'intera provincia di Massa Carrara.

Il territorio risulta delimitato da confini naturali ben definiti: l' Appennino Ligure ed Emiliano, nella fascia che si estende da nord - est a nord - ovest, e le Alpi Apuane, nel versante sud – ovest, definiscono fisicamente il bacino del fiume Magra asse idrografico della Lunigiana.



1. Il sito di Villafranca Lunigiana ●

Gli affluenti laterali del Magra definiscono unità territoriali secondarie: nella parte settentrionale i torrenti Gordana, Noce e Verde nonché il primo tratto del fiume Magra individuano il ventaglio idrografico dell'alto pontremolese cui fanno capo le valli di Rossano, di Zeri, del Verde e la Valdantena.

Nella parte orientale i torrenti Caprio Bagnone, Taverone, Aulella definiscono le vallate che tagliano i contrafforti montani dell'Appennino Emiliano: i nuclei di Caprio e Ponticello, i centri di Bagnone, Comano, Fivizzano e Casola costituiscono i capisaldi territoriali di tali bacini

Nel versante occidentale ai torrenti Teglia, Mangiola, Osca e Cisolagna fanno capo le vallate di Castagnetoli, Mulazzo, Tresana e Podenzana.

La "corona" montana che a nord definisce i confini con le provincie di Parma e di Reggio Emilia è attraversata, da est verso ovest dai passi del Braccetto (m 953 s.l.m.) della Cisa (m 1055 s.l.m.) e del Cirone (m 1255 s.l.m.).

La fascia nord - occidentale dell'Appennino, la cui cima più elevata è il Monte Cornoviglio (m 1162 s.l.m.) segna il confine con la Valle del Vara in provincia della Spezia: in questo versante i passi del Rastrello (m 1020 s.l.m.), dei Casoni (m 805 s.l.m.) e di Pietre Bianche (m 823 s.l.m.) rappresentano i valichi storici di collegamento tra la Liguria e la Lunigiana.

Il versante sud - occidentale dell'Appennino Emiliano, dalla cima dell'Orsaro (m 1821 s.l.m.) al monte La Nuda (m 1895 s.l.m.) è attraversato dai Passi del Lagastrello (m 1200 s.l.m.) e del Cerreto (m 1261 s.l.m.) che uniscono le valli del Taverone e del Rosaro con la Provincia di Reggio Emilia.

La Lunigiana appartiene alla Provincia di Massa ed è costituita da 13 Comuni (Aulla, Bagnone, Casola L., Comano, Filattiera, Fivizzano, Lucciana N., Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca L., Zeri) che fanno capo alla "Comunità Montana n. 1 della Lunigiana".



2. Orografia e insediamenti nella Lunigiana storica

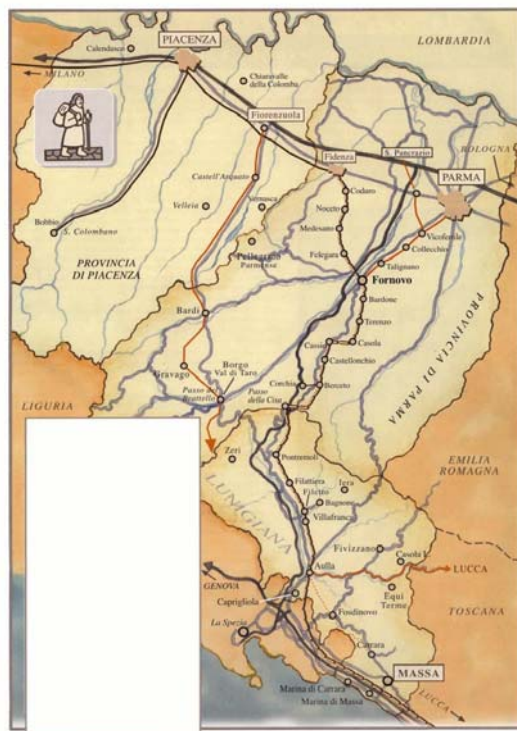
La morfologia del territorio e il passaggio di importanti vie di comunicazione sono gli elementi che hanno determinato il sistema insediativo della Lunigiana: le numerose "ville" rurali, i borghi murati e i castelli, i nuclei urbani sono il prodotto del differente uso antropico del territorio nei diversi periodi storici.

In epoca preistorica, i primi nuclei abitati si attestano sui contrafforti appenninici in cui trovano sosta le primitive popolazioni nomadi che, seguendo i percorsi di crinale, si spostavano dal nord Europa verso il sud: i "vici" e i "castella" dei Liguri, o i "pagi" dei Romani costituiscono i primitivi modelli insediativi e le prime forme di organizzazione territoriale.

Con lo spostamento a quote più basse dei principali tracciati viari, i nuclei abitati si concentrano a mezza costa: l'affermazione altomedievale del feudalesimo e la preminenza di un centro, sede del potere del Signore rispetto ad un sistema di nuclei minori, creano un assetto territoriale gerarchizzato da cui deriva il sistema collinare dei castelli e dei borghi fortificati.

Con l'affermazione dei percorsi di pianura che si snodano parallelamente al corso del fiume Magra, i nodi territoriali più importanti si concentrano nei punti di attraversamento del fiume: a nord il guado della SS. Annunziata, in cui convergono le strade che conducono ai Passi della Cisa, del Brattello e del Cirone, e, scendendo, i collegamenti tra Villafranca e Mulazzo, tra Terrarossa e

Barbarasco, tra Aulla e Podenzana, tra Caprigliola e Albiano definiscono i poli insediativi più importanti.



3. Il tracciato della Via Francigena (XII-XIII sec.)

Pontremoli, Villafranca, Aulla diventano così i capisaldi del sistema infrastrutturale e residenziale della fase più "moderna" delle modificazioni territoriali che hanno interessato la Lunigiana: la costruzione ottocentesca della ferrovia, la crescente importanza della strada della Cisa favoriscono la concentrazione delle attività economiche e produttive e il conseguente incremento demografico e insediativo dei centri di fondovalle.

Dal dopoguerra ad oggi la tendenza non ha subito variazioni: le attività agricole sono state progressivamente abbandonate e la popolazione attiva ha lasciato i nuclei di mezza costa per concentrarsi nelle aree urbane in cui il commercio, le attività artigianali e industriali, il terziario sono diventati i settori occupazionali primari.

La mancanza di un disegno infrastrutturale e insediativo razionale che potesse integrare a livello comprensoriale i nuclei più decentrati con le aree urbanizzate ha favorito il progressivo spopolamento delle fasce collinari e dei borghi più antichi.

Tale fenomeno che ha interessato particolarmente i Comuni collinari minori, se da un lato ha generato condizioni di grave degrado socio – economico, ha comunque contribuito a conservare intatto uno scenario storico e paesaggistico di grande valore: il patrimonio culturale ed ambientale

che ne deriva costituisce la più preziosa risorsa "economica" della Lunigiana e la base per il rilancio turistico del territorio.



4. La rete dei collegamenti

La nuova fase delle dinamiche insediative e occupazionali opportunamente pianificate potrebbe essere legata proprio all'affermazione e alla piena valorizzazione di un nuovo settore produttivo: il turismo.

2. I SERVIZI E L'OFFERTA RICETTIVA ATTUALE

Elenco dei principali servizi esistenti nel comune di Bagnone.

Servizi Esistenti	Periodo di Tutto l'anno	Apertura Stagionale
Commercio		
- supermercati	1	
- panetterie – pasticcerie	3	
- ristoranti – trattorie	4	
- bar	6	
- macellerie	2	
- alimentari	6	
- edicole	1	
- tabacchi	2	
- librerie	-	
- materiale fotografico	2	
- stazioni di rifornimento carburante	3	
- officine riparazione auto	2	
.....	-	
Salute		
- strutture ospedaliere (Fivizzano, Pontremoli, Aulla)	3	
- pronto soccorso (servizio ambulanza)	1	
- guardia medica	1	
- farmacie	2	
- medici	3	
- laboratori d'analisi	-	
Servizi		
- Poste e Telegrafi	2	
- banche	3	
- sportelli automatici (bancomat)	3	
.....	-	
Trasporti		
- servizio di taxi	SI	
- servizio autobus giornalieri (coll. con La Spezia e Massa)	4 coll/g	
- servizio ferroviario (stazione a Villafranca L.)		

Elenco dei principali servizi esistenti nel comune di Licciana Nardi.

Servizi Esistenti	Periodo di Tutto l'anno	Apertura Stagionale
Commercio		
- supermercati	2	
- panetterie – pasticcerie	3	
- ristoranti – trattorie	5	
- bar	10	
- macellerie	2	
- alimentari	10	
- edicole	2	
- tabacchi	5	
- librerie	-	
- materiale fotografico	2	
- stazioni di rifornimento carburante	2	
- officine riparazione auto	2	
.....	-	
Salute		
- strutture ospedaliere (Fivizzano, Pontremoli, Aulla)	3	
- pronto soccorso (servizio ambulanza)	1	
- guardia medica	1	
- farmacie	1	
- medici	3	
- laboratori d'analisi	-	
Servizi		
- Poste e Telegrafi	3	
- banche	4	
- sportelli automatici (bancomat)	4	
.....	-	
Trasporti		
- servizio di taxi	SI	
- servizio autobus giornalieri (coll. con La Spezia e Massa)	4 coll/g	
- servizio ferroviario (stazione a Terrarossa)		

Elenco dei principali servizi esistenti nel comune di Villafranca in Lunigiana.

Servizi Esistenti	Periodo di Tutto l'anno	Apertura Stagionale
Commercio		
- supermercati	5	
- panetterie – pasticcerie	3	
- ristoranti – trattorie	5	
- bar	8	
- macellerie	2	
- alimentari	6	
- edicole	2	
- tabacchi	5	
- librerie	-	
- materiale fotografico	3	
- stazioni di rifornimento carburante	2	
- officine riparazione auto	5	
.....	-	
Salute		
- strutture ospedaliere (Fivizzano, Pontremoli, Aulla)	3	
- pronto soccorso (servizio ambulanza)	1	
- guardia medica	1	
- farmacie	2	
- medici	5	
- laboratori d'analisi	-	
Servizi		
- Poste e Telegrafi	2	
- banche	4	
- sportelli automatici (bancomat)	4	
.....	-	
Trasporti		
- servizio di taxi	SI	
- servizio autobus giornalieri (coll. con La Spezia e Massa)	4 coll/g	
- servizio ferroviario (stazione a Villafranca L.)		

Capacità di accoglienza del territorio della Lunigiana

Tipo di struttura ricettiva	Nominativo Città	Capacità ricettiva		Comfort	Periodo di apertura	Tasso di occupazione
		Cam.	Letti			
Alberghi						
Appennino	Pontremoli	20			Ann	
Il Falco delle Apuane	Pontremoli	30			Lugl-Ag	
Golf Hotel	Pontremoli	90		***	Ann	
Hotel Napoleon	Pontremoli			***	Ann	
Belvedere	Zeri	25			Ann	
La Catinella	Zeri	16			Ann	
El Caracol	Mulazzo	8			Ann	
La Pineta	Mulazzo	18			Ann	
La Gerla d'Oro	Mulazzo	12			Ann	
Rustichello	Mulazzo	8			Ann	
Locanda La Lina	Bagnone	5			Ann	
La Nuova Jera	Bagnone	7			Ann	
Miramonti	Comano	12			Ann	
Roma	Comano	13			Ann	
La Torre	Casola in Lunigiana	6			Ann	
La Torre	Villafranca L.	9			Ann	
Manganelli	Villafranca L.	13			Ann	
Il Boccon di Vino	Licciana Nardi				Ann	
La Colombara	Licciana Nardi	6			Ann	
Da Mauro	Tresana	14			Ann	
Rolando	Tresana	6			Ann	
Gambin	Podenzana	6			Ann	
Mirador	Podenzana	15			Ann	
Il Giardinetto	Fivizzano	22			Ann	
La Posta	Fivizzano	8			Ann	
Le Terme	Fivizzano	20			Ann	
Da Felice	Fivizzano	5			Ann	
Cà Giannino	Fivizzano	12			Ann	
Alpi Apuane	Aulla	11			Ann	
Da Pasquino	Aulla	10			Ann	
Demy Hotel	Aulla	43			Ann	
La Pantera Rosa	Filattiera	9			Ann	
Camere in affitto						
	---	--	--	--		
Agriturismo						
Costa d'Orsola	Pontremoli	14			Ann	
Az. Agrit. Scorano	Pontremoli					
Villa Pavesi	Pontremoli		10		Ann	
Vaggia	Bagnone		10		Ann	
Giunasco	Bagnone	14			Ann	
Montagna Verde	Licciana Nardi	5			Ann	
Le Quercie	Tresana	9			Ann	
Il Bardellino	Fivizzano	7			Ann	
Da Giannarelli	Fivizzano	20			Ann	
La Praduscella	Fivizzano	40			Ann	
La Casalina	Aulla	6			Ann	
Cà dei Rossi	Mulazzo					
Busatica	Mulazzo					
Antoniotti	Tresana					
Az. Barbero	Fosdinovo	8			Ann	

Campeggi						
Camping Tavernelle	Licciana Nardi					
Il Castagneto	Villafranca L.					
Alboino	Fivizzano					
Villaggi turistici						
Case per ferie						
Castello di Terrarossa	Licciana Nardi		60			

Tabella riepilogativa

	Numero	Letti – Posti disponibili ⁽¹⁾
Alberghi	32	
Residence e Villaggi tur.	-	
Camere in affitto	-	
Agriturismo	15	
Campeggi	3	
Case per ferie	1	60

⁽¹⁾ I posti si riferiscono ai campeggi

3. ITINERARIO ALL'INTERNO DEI COMUNI DEL "SITO" DI VILLAFRANCA IN LUNIGIANA

Il sito di Villafranca in Lunigiana è costituito dall'unione dei tre comuni contermini di Villafranca in Lunigiana, Bagnone e Licciana Nardi, situati a ridosso dell'asse centrale della vallata del fiume Magra. I nuclei principali sono per il comune di :

COMUNE DI VILLAFRANCA IN LUNIGIANA

- ***Villafranca capoluogo***

E' la "Leal Ville" degli itinerari medievali che letteralmente attraversavano la struttura urbana del capoluogo. Il borgo murato, posto alla confluenza del Torrente Bagnone con il fiume Magra, nasce e si consolida nella prima età medievale per e sul tracciato della via che dai valichi appenninici portava al mare. Il primo nucleo del borgo è posto all'ombra del castello dei Malaspina detto il "malnido" e presso la chiesa di S. Niccolò (oggi scomparsa) dipendente nel XII secolo dall'abbazia di Linari. Un noto diploma dell'imperatore Federico Barbarossa concede nel 1164 al marchese Obizzo I l'investitura ufficiale del borgo e del feudo. Il marchese Corrado Malaspina, valoroso capitano ghibellino, viene ricordato, con onore, da Dante Alighieri nel canto VIII del purgatorio.

La struttura urbana, benché in parte compromessa, è ancora leggibile nel complesso delle mura con torri quadrilateri di fiancheggiamento e la superstite porta nord con il ponte medievale sul torrente Bagnone.

Di grande interesse la collegiata di S. Francesco esterna alle mura, la parte superstite del borgo centrale con importanti notazioni architettoniche tre-quattrocentesche, gli imponenti resti del castello edificato su un alto sperone roccioso, la chiesa di S. Giovanni, i mulini trecenteschi della comunità e il palazzo liberty della famiglia Baracchini.

- ***Filetto***

L'origine del borgo murato è rintracciabile in un "modulo" iniziale, corrispondente alla attuale piazza del Pozzo, che venne edificato in periodo bizantini (VI-VII) secolo, quale "castellum" murato per presidiare la Val di Magra contro le infiltrazioni dei Longobardi diretti dal nord verso la costa. La fortezza di Filetto (il cui toponimo di origine greco-bizantina deriva dal termine *fulazo*: difesa e simili) costruita secondo i canoni di Vitruvio con torri angolari e piazza d'armi centrale con chiesa, venne ampliata per successivi incrementi "modulari", a partire dal IX-X secolo fino al XVI. In pratica il settore originario viene quadruplicato dando origine alla struttura attualmente leggibile, con due porte: ovest verso Villafranca ed est verso Bagnone, che controllano il sottostante percorso centrale.



27. Il Borgo murato di Filetto

Una descrizione del 1616 dà conto dell'assetto del borgo : Filetto di circuito di 500 passi in quadro ,et le case le fanno mura con due porte e quattro picciole torrette che la fiancheggiano una per cantone ...”.

Di grande interesse ,oltre ai tratti superstiti delle mura altomedievali e delle torrette di fiancheggiamento ,il palazzo dei marchesi Ariberti del 1655 con un arioso loggiato sulla via centrale , la chiesa dei SS. Giacomo e Filippo edificata nel 1568 , e i palazzi Razzini e Violante con eleganti portali del XVI secolo, tutto il settore dei “borghi” medievali : il borgo degli Ebrei ed il borgo di Mezzo che collegano la piazza del Pozzo alle mura occidentali con botteghe del XIV e XV secolo, il palazzo Caprara (XVII sec.)sulla stessa piazza ed il convento dei Fatebenefratelli (1665)che affianca la chiesa nella piazza Ariberti.



28. Filetto: il loggiato degli Ariberti

- *Malgrate*

Il primo documento noto su Malgrate risale al 1351 ,anno in cui il borgo ed il castello vengono eretti in feudo autonomo sotto al signoria del marchese Bernabò Malaspina , ma è certo che la parte originaria della rocca e dell'impianto urbano risalgono ad almeno un secolo prima: tra la fine del XII ed i primi anni del XIII secolo.

29. Malgrate: il Castello e la porta del Borgo



La torre del castello ,alta oltre 25 metri, con sei camere voltate sovrapposte costituisce un eccezionale esempio della difesa detta “piombante “ tipica del medioevo .Accanto alla torre resta parte del “maschio” difensivo che la affiancava, poi trasformato in residenza nel corso del XVI e XVII secolo . La cinta perimetrale attualmente visibile è opera del 1445 ,come ben testimonia una cronaca dell'epoca. Nel 1556 il marchese Giuseppe Malaspina fa costruire la porta monumentale di accesso al borgo murato dalla parte di nord-est ,collegando il castello alle case dei Pistofilo , importante famiglia cui appartenne Bonaventura , umanista amico di Ludovico Ariosto e segretario del Duca Alfonso d'Este. Nel 1642 Bartolomeo Ariberti fa costruire la cappella castrense e nel 1648 porta a termine i lavori definitivi per la ristrutturazione del castello .Di grande interesse la strada che dalla porta adiacente il castello porta all'antico percorso di accesso sul lato occidentale del borgo, il palazzo del Faye al centro del nucleo urbano con loggiato che sovrasta la strada e la seicentesca chiesa di S.Lorenzo.



30. Malgrate: la strada coperta medievale

COMUNE DI BAGNONE

- ***Bagnone Capoluogo***

La prima menzione di Bagnone è in un diploma dell'imperatore Ottone I nell'anno 963 , il centro viene elencato tra le “corti, castelli e pievi” su cui è riconosciuto il dominio temporale dei Vescovi di Luni .

Fino a tutto il 1300 l'area dove oggi sorge il borgo era denominata "votula" o "gotula" ed era una semplice propaggine del nucleo superiore, detto del "castello" per la presenza della rocca difensiva. Il primo impianto del castello di Bagnone è sicuramente anteriore al XII secolo, ma la struttura la tipologia costruttiva e muraria oggi visibili sono da riferirsi alla metà del XIII secolo, prima della separazione del feudo da Filattiera avvenuta nel 1351.

Nel 1471 Bagnone fa atto di dedizione alla Repubblica fiorentina e il borgo ai piedi del castello, spinto da importanti interessi commerciali inizia la fase di allargamento e di consolidamento lungo i percorsi per i valichi dell'appennino dell'Orsaro. Nel 1702 viene definitivamente traslata nel borgo inferiore anche la sede della parrocchiale.

I due nuclei che compongono Bagnone oggi sono nettamente separati: sulla sommità del colle la struttura altomedievale attorno alla rocca difensiva, ed ai suoi piedi il più "borghese" impianto urbano opera sostanziale degli interventi del XVI, XVII e XVIII secolo edificata a ridosso del profondo solco roccioso del torrente omonimo.

Di grande interesse nel nucleo superiore la torre cilindrica medievale del castello, la chiesa quattrocentesca e le abitazioni disposte radialmente lungo il fianco del colle, ollegate da stretti passaggi.

Nel borgo inferiore la grande chiesa settecentesca di S. Niccolò, la villa Quartieri (XVI-XIX secolo) con l'ampio parco, il palazzo Cortesini e tutto il fianco sud-est del nucleo, affacciato sul suggestivo "orrido" del torrente.



31. I due nuclei, superiore e inferiore, del Borgo di Bagnone

- *Castiglione del Terziere*

Il primo nucleo del castello, e quindi dell'insediamento, di Castiglione del Terziere, fu presumibilmente un caposaldo murato nel sistema di difesa organizzato dai Bizantini a difesa della costa di Luni tra la fine del VI e gli inizi del VII. secolo . A tale epoca sono riferibili i resti fortificati venuti alla luce all'interno del torrione trecentesco di meridione e il poderoso pilastro cilindrico chiuso all'interno del "maschio" della rocca.

Dal X al XII secolo Castiglione fu dominio della famiglia feudale dei Corbellari, ed è attribuibile a tale epoca la torre quadrilatera di levante ,ancora intatta nelle sue caratteristiche tipologiche e murarie. Nel 1321 il castello ed il borgo ospitano Castruccio degli Antelminelli detto "il Castracani", vicario imperiale per le terre di Lunigiana , Garfagnana e Lucchesia.

A partire dal 1351 il marchese Franceschino Malaspina ,detto "il soldato" per aver difeso valorosamente la città di Barga per conto della Repubblica di Firenze contro i Visconti, diviene signore del feudo appena costituito . La potestà dei Malaspina dura fino al 1404, allorché Castiglione aderisce alla repubblica di Firenze . Il borgo , nel 1437, resiste fieramente alle incursioni delle truppe di Niccolò Piccinino , braccio armato del ducato di Milano che cercava il controllo totale delle vie che attraversavano la Lunigiana. Dal 1451 il castello diviene la sede del Capitano di Giustizia fiorentino in Val di Magra, una sorta di piccola capitale dei domini toscani nell'area con il controllo di un vastissimo territorio ,esteso dalla Rocca Sigillina a nord fino alla zona orientale della Lunigiana .

La decadenza del ruolo guida di Castiglione inizia nel 1635 con il trasferimento dei poteri civili e militari nella città murata di Fivizzano , e si completa con il definitivo e formale abbandono della sede capitanale nel 1753.

Di eccezionale interesse il castello che domina il borgo, completamente restaurato dal proprietario , con la grande sala delle udienze ,le sale del "bargello " e della cancelleria , e le imponenti strutture fortificate dal VII al XVII secolo. All'interbo del castello si trova una prestigiosa biblioteca di letteratura e storia ed un completo archivio sulle vicende della Lunigiana .

Di grande rilievo all'interno del borgo la "Casa della Compagnia," la porta superiore del XIV-XV secolo, il palazzo del "Simonino", il palazzo dei "Turriani" e la imponente chiesa settecentesca di S.Leonardo.



32. Il Castello e il Borgo di Castiglione del Terziere

COMUNE DI LICCIANA NARDI

- *Licciana capoluogo*

Il borgo di Licciana è chiaramente disposto lungo l'asse viario che, dai valichi dell'Appennino parmense-reggiano lungo il fondovalle del torrente Taverone, metteva alla media vallata del fiume Magra. Le residenze che affiancano la strada hanno progressivamente inglobato la cortina difensiva esterna originaria (XIII-XIV secolo), con un processo che inizia a partire dalla fine del '400 e giunge alla configurazione attuale alla fine del XVII secolo).

In origine Licciana, chiave della stretta valle, fu possesso, alternativamente, dei Malaspina del ramo di Olivola, di Villafranca, di Mulazzo e della Val Trebbia, e solo nel 1535, dopo un parentesi di possesso da parte della famiglia dei Centurione genovesi, il feudo divenne autonomo sotto la signoria del marchese Iacopo Malaspina e rimase in mano alla famiglia fino al XVIII secolo.



33. Il castello di Licciana

L'attuale struttura denominata "castello" che chiude il borgo dalla parte di nord-est è il risultato di secolari trasformazioni ed aggiunte operate sul nucleo originario, in parte ancora leggibile nel settore che "arretra" di qualche metro rispetto alla facciata di ingresso. In effetti, all'interno dell'androne di accesso con il portale seicentesco sulla piazza del Municipio si trova un portale ogivale in conci di pietra riconducibile al XIV secolo, affiancato da una guardiola con feritoia della stessa, corpo avanzato poi inglobato nelle strutture posteriori.

Il "castello", probabilmente adeguato nelle sue forme attuali dall'opera dei marchesi Iacopo ed Obizzo Malaspina, conserva una galleria di accesso alla chiesa parrocchiale, sospesa su arcate che in parte poggiano sui resti della porta originaria del borgo verso nord-est.



34. Licciana: la porta ovest del Borgo

All'interno del nucleo urbano si trovano numerosi "palazzetti" di pregevole fattura cinque-seicentesca con portali e finestre in pietra arenaria finemente lavorata.

- **Monti**

Il castello ed il borgo murato di Monti si trovano su di un colle che sovrasta ,in sponda destra della valle del torrente Taverone , il sito in cui sorge l'antichissima pieve di Venelia (già menzionata nel X secolo) e nel quale sono state rinvenute tre “statue-stele” di età eneolitica .

In origine il castello , la cui configurazione primitiva fu probabilmente organizzata alla torre quadrilatera ancora oggi visibile, fu dominio della famiglia d'Este, finché, dalla fine dell'XI secolo, entrò in contrastato possesso dei vari rami della stirpe marchionale dei Malaspina, e, quindi, dopo essere stata oggetto di conquista nel 1524 da parte di Giovanni dei Medici (detto delle “Bande Nere”) , nel 1638 si dette volontariamente al Granduca di Toscana.

Il castello , che domina il sottostante borgo murato, è stato progressivamente portato alla attuale struttura attraverso rimaneggiamenti ed “addizioni” protrattesi per tutto il corso del XV e XVI secolo, particolarmente interessante il fianco di sud-ovest con i torrioncini “gemelli” affiancati e il torrione semicircolare sul lato opposto.



35. Il Castello di Monti

4. ITINERARI NELLA LUNIGIANA

LA LUNIGIANA OCCIDENTALE

Allo sbocco dei valichi ,del Brattello della Cisa e del Cirone che ,rispettivamente da ovest verso est, uniscono la pianura padana alla Lunigiana e quindi alla costa attraverso la catena appenninica , si trova la città murata di *Pontremoli* .

PONTREMOLI

A di là delle leggende che la identificano con una mitica città detta “*Apua*”, la prima notizia documentata del borgo risale al X secolo , come punto chiave nell’itinerario dell’arcivescovo di Canterbury, Sigerico, verso Roma .

La posizione strategica e le caratteristiche difensive del borgo sono ben evidenziate dalla descrizione del “cronista” Ottone di Frisinga che nel 1110 definisce Pontremoli come “oppidum altissimis turribus munitum”.



36. Il Borgo di Pontremoli dal Castello

Della Pontremoli murata altomedievale restano importanti tracce con la porta di accesso a nord : *Porta Parma* , e le torri che la affiancano, *la porta centrale detta "Il Castelnuovo"* eccezionale e

complessa struttura fatta edificare in pieno XIII secolo, *la porta ad ovest detta “della Cresa”, la porta sud detta “del casotto”* e soprattutto con *il castello del Piagnaro* che domina il borgo dall’alto.



37. Il dongione semicircolare del Castello

La suggestiva posizione del borgo all’incrocio del fiume Magra con il torrente Verde ha imposto la costruzione di alcuni ponti, sono ancora integri e praticabili i *ponti medievali* del “casotto” e della “cresa”, all’imbocco delle rispettive porte.

All’interno della città si trovano importanti strutture residenziali quali il *palazzo Damiani*, il *palazzo Dosi*, il *Palazzo Pavesi* e il *Palazzo Caimi* ed altri, realizzati tra la fine del XVI e la prima metà del XVIII secolo, in un periodo di grande espansione economica, si tratta di edifici imponenti con un eccezionale apparato decorativo di scuola ligure-lombarda.



38. Affreschi di architetture in Palazzo Pavesi

Decisamente interessanti e numerose le fabbriche religiose , ad esempio *le chiese altomedievali di S.Alessandro e Niccolò , S.Gimignano , quelle rinascimentali di S.Francesco e di S. Giacomo d'Altopascio e quelle barocche del Duomo e di S.Cristina.*

Nei dintorni di grande interesse il nucleo sei-settecentesco della *SS.Annunziata* sorto a ridosso della grandiosa chiesa quattrocentesca omonima(che ospita all'interno un tempietto circolare opera del Sansovino) e dell'imponente convento *degli Agostiniani* annesso, con due chiostri voltati e le grandi aule del refettorio e del capitolo .

Scendendo lungo la val di Magra, per il documentato itinerario della “via Francigena”(la strada medievale che dal nord-europa raggiungeva Roma)si raggiunge il borgo murato di Filattiera .

FILATTIERA

Il borgo murato domina dall'alto la strada per Roma , ed è l'erede di una importantissima struttura difensiva che in epoca bizantina ,(VII secolo) difendeva l'asse stradale sul fondovalle dalle incursioni dei Longobardi ,attestati fin dal 590 d.c nella vallata del fiume Taro.

Restano cospicue tracce di fortificazioni altomedievale : *il castello malaspina* opera originaria del XII secolo poi ampliata e ristrutturata fino al 1700, *la torre di S.Giorgio* (oggi cella campanaria dell'omonima chiesa medievale) forse risalente all'VIII secolo , e *la porta sud* delle mura.

Il borgo ha suggestive strutture medievali con l'importante “*ospitale*” di *S.Giacomo* , il palazzo Malaspina (XIV sec) e *palazzotto dei Ferrarri (XIV secolo)* e residenze più tarde (XVI-XVII) secolo come il *Palazzo Giuliani*.

Ai piedi del colle si trova la pieve di S.Stefano di Sorano , di recente completamente restaurata , menzionata nell'XI secolo, che nell'aspetto attuale costituisce una perfetta sintesi tra le caratteristiche architettoniche del proto romanico lombardo e quello lucchese-pisano.

La chiesa altomedievale sorge su due preesistenti *strutture religiose* di minore dimensioni risalenti con ogni probabilità al IV e VI secolo d.c, ed insiste, in parte , sui resti della *fortificazione bizantina* di cui si è detto e su quelli di una *stazione di posta* di età romana.

LA LUNIGIANA ORIENTALE

Nella Lunigiana Orientale gli itinerari risalgono le valli laterali dell'Aulella del Rosaro e del Lucido . L'asse viario più importante è la statale 63 del valico del Cerreto verso Reggio nell'Emilia.

Subito dopo Aulla troviamo *il borgo murato* di Pallerone di impianto medievale denominato “verdentro” con il *castello-palazzo* Malaspina –Estense del XVII –XVIII secolo e la chiesa parrocchiale che ospita un eccezionale *presepe meccanico* degli anni '30. Di grande interesse il borgo murato di *Rometta* a ridosso della statale con la struttura urbana raccolta attorno all'imponente torre quadrilatera centrale ,opera del XIII-XIV secolo , e il nucleo di *Soliera* ,alto sul colle, con resti di fortificazioni e di mura ,che fu “capitale” tra la fine del '1100 e gli inizi del 1200 delle terre del Vescovo Conte di Luni nella media Val di Magra.

La statale 63 ,snodandosi in un aperto paesaggio collinare, raggiunge l'importante centro di Fivizzano , vero e proprio caposaldo viario e territoriale.

FIVIZZANO

Il borgo si consolidò come centro mercantile e presidio stradale attorno agli inizi del XIV secolo , finché , a partire dalla seconda metà del 1400 iniziò ad ampliarsi fino a divenire alla fine del 1500 la capitale delle terre fiorentine all'estremo nord del Granducato .

La città (eretta a tale dignità nel XVIII secolo) è circondata da *mura cinquecentesche* (in parte ancora visibili) fatte erigere dal Granduca di Toscana nel 1548 con due ampie porte di accesso.

Di grande interesse l'imponente struttura del *palazzo Fantoni* (XVII-XVIII secolo) con il grandioso salone centrale destinata ad ospitare un importante *Museo della Stampa* (nel 1471 a Fivizzano esisteva una stamperia di “incunaboli” tra le prime in Europa) , i palazzi *Cojari* e *Benedetti –Chigi* di chiara impronta tardo cinquecentesca , la grande fontana *Martorrea* fatta costruire nella seconda metà del XVII secolo dal Granduca di Toscana Cosimo III , la *chiesa di S.Giovanni* e l'imponente *complesso conventuale degli Agostiniani* recentemente restaurato , che ospita un centro di accoglienza e una struttura multiculturale.



39. La città murata di Fivizzano

Proseguendo oltre la città di Fivizzano, nel punto più stretto della valle ,su uno sperone di roccia che domina il torrente Rosaro sorge il castello della Verrucola con il borgo omonimo.

VERRUCOLA

Si tratta di uno dei *castelli* più interessanti del pur vario ed articolato panorama lunigianese. L'imponente struttura presenta un “*maschio*” centrale quadrilatero ed una serie di fortificazioni che lo circondano . La struttura originaria appare opera dell'XI –XII secolo con una cinta muraria che presenta un settore con muratura a grandissime bozze regolari che alcuni attribuiscono all'epoca romana . Il castello venne ampliato e ristrutturato, nelle dimensioni e caratteristiche oggi visibili, dal marchese Spinetta Malaspina detto “il grande” che nella prima metà del XIV secolo cercò, inutilmente, di dar vita ad una “signoria” feudale che comprendesse l'intera lunigiana .

Il castello è affiancato sullo sperone roccioso opposto da una *torre di fiancheggiamento e di avvistamento* che completa il sistema difensivo. Del XVI-XVII secolo le ariose arcate della *chiesa di S.Margherita* che completano la struttura del castello verso sud-est.



40. Torre d'avvistamento del sistema

Di grande interesse anche il *borgo* sottostante con *due porte di accesso e fortificazioni perimetrali* lungo il corso del torrente , notevoli alcuni *palazzetti* tre-quattrocenteschi lungo la via interna con raffinate decorazioni scolpite sull'arenaria del paramento murario.

Nei pressi della Verrucola l'elegante *chiesa romanica* di S.Maria di Pognana isolata su un colle che sovrasta borgo e castello. A sud di Fivizzano il *complesso conventuale del Carmine* di Cerignano edificato nel 1568 con un arioso chiostro affrescato , e la *villa* sei-settecentesca di Pescigola. Lungo la statale 63 si trova la pieve romanica di S.Paolo di Vendaso , menzionata nel XII secolo , che ebbe giurisdizione su un vastissimo territorio delle Lunigiana orientale.

Lungo la vallata del torrente Lucido si incontra, nei pressi del borgo di *Gragnola* che conserva una casa-torre tre-quattrocentesca ,il grandioso *castello* detto “*dell'aquila*” , prima dell'XI secolo già esistente come feudo dei Bianchi di Erberia e quindi dimora di uno dei tanti rami della famiglia Malaspina , attualmente in fase di restauro .

Di grande interesse il borgo murato di *Monzone* sia per la pittoresca posizione su una cresta rocciosa, sia per le particolarità urbanistiche ed edilizie medievali che ancora conserva.

Ai piedi delle Alpi Apuane si trova il borgo murato di *Equi Terme* ,incassato tra le rocce in una spaccatura della montagna,suggestivo nucleo di origine altomedievale che sorge in un sito già abitato in epoca preistorica ,come testimoniano i reperti del paleolitico rinvenuti nella *caverna* detta la “tecchia”.

Sul versante solatio della conca formata dalle creste rocciose dell’altura delle Apuane detta *Pizzo d’Uccello* ,sorge il borgo di *Vinca* ,in un panoramico punto chiave del passaggio tra la costa altotirrenica e l’interno montano della fascia apuo-versiliese.

Al limite orientale della Lunigiana , a diretto contatto con la Garfagnana e la provincia di Lucca , si trova il borgo murato di *Casola*.

CASOLA

Il borgo murato sorge all’incrocio delle vie di comunicazione per la toscana centro settentrionale e per l’emilia , delle mura medievali restano tracce delle cortine perimetrali ed una *torre circolare del XIII-XIV secolo* e le *porte di accesso* . Molto interessante appare la struttura interna del nucleo, con edifici di grande suggestione e di ottima muratura risalenti al secolo XIV e XV, in particolare la via del Carmine e la via del Tassonaro evidenziano sia palazzi residenziali di carattere “aulico” (ad esempio la *Casa dei Lombardelli*) sia eccezionali strutture integre riferibili al tardo medioevo che documentano le tipologie proprie delle abitazioni delle classi” minori”.

Nei pressi del borgo si trova , in suggestiva posizione, la *pieve di Offiano* , documentata dal XII secolo, ma la cui struttura probabilmente copre un insediamento “Offa” o “Auf” di epoca gotica (V secolo) , con resti di strutture databili all’VIII-IX secolo.



41. Interno della Pieve dei SS. Cornelio e Cipriano a Codiponte

Di grande effetto panoramico e di grande interesse storico ed architettonico i nuclei di *Regnano*, *Reusa* e *Castiglioncello*, con importanti strutture medievali e rinascimentali

5. CIBI E VINI DELLA LUNIGIANA

La Lunigiana, incuneata com'è fra regioni di forti tradizioni gastronomiche, è diventata un punto d'incontro di cucine diverse che si sono amalgamate con il tempo. Ne è nato un insieme di sapori forti e delicati al tempo stesso; di cibi spesso raffinati ma quasi sempre realizzati con ingredienti semplici o addirittura poveri.

Così, ancor prima di essere conosciuta per la sua storia o per i suoi paesaggi, la Lunigiana è diventata famosa per la sua cucina che, con pochi ingredienti, è riuscita ad estrarre il meglio dalle culture limitrofe fino ad ottenere nuovi "tradizionali" sapori. Grazie soprattutto alla conoscenza e all'uso esperto delle tante erbe spontanee che nascono in zona.

Le erbe spontanee infatti, unite alle uova e al formaggio, sono le grandi protagoniste di un piatto forte del luogo: la torta d'erbe che si presenta in innumerevoli varietà. Anche se i veri ambasciatori della cucina lunigianese sono i testaroli: piccole losanghe di sottile sfoglia fatte rinvenire in acqua bollente e poi condite con pesto e formaggio nostrale.

Meritano senz'altro un posto d'onore anche i panigacci: focaccine sottili da mangiare con formaggi freschi e salumi del luogo. L'allevamento dei suini è una tradizione che continua in Lunigiana e che assicura salumi insuperabili. Spalla cotta, culatello, filetto; salame ed altre prelibatezze sono l'antipasto ideale, così come i formaggi nostrali - preziosi data la produzione limitata - sono la più augurabile conclusione del pasto.



25. Prodotti tipici della gastronomia lunigianese

E tra i salumi e i formaggi...lo spazio può essere riempito come meglio si crede, dato che la cucina lunigianese, oltre alle già citate torte d'erbe e testaroli offre una invidiabile varietà di piatti forti. Lasagne, lasagne bastarde (combinazione di farina di castagne e farina bianca}, tagliatelle ai funghi, tortellini ripieni d'erbe... ecco qualche consiglio tanto per cominciare. E per continuare? Cacciagione, per esempio: il cinghiale è ottimo quanto la selvaggina. Oppure agnello, capretto, capra - magari con la polenta - o carne di maiale o bovina, meglio ancora se con i funghi. Non resta che scegliere.

Come per i dolci del resto, che variano da quelli secchi (torta di mandorle, buccellato) a quelli con la crema (gli amor pontremolesi) alle squisite torte di frutta. Il tutto va sapientemente unito ai vini lunigianesi che ben si sposano a questa aromatica cucina. Una cucina che viene dal passato e che recupera e valorizza le tradizioni di una volta, di quando la base dell'alimentazione erano le castagne e tutto quel che cresceva spontaneamente in zona: una cultura secolare che traspare da ogni piatto.

GNOCHI MES'CI D CASTAGNE

Si tratta di gnocchi ottenuti dall'impasto di farina bianca e farina di castagne con acqua tiepida. Si cuociono in acqua bollente salata e poi si condiscono con olio di frantoio, formaggio pecorino o sardo piccante per dare contrasto al sapore dolciastro dell'impasto.

TESTAROLI DI PONTREMOLI.

Il nome testarolo deriva da testo cioè la forma di base, in metallo o terracotta, precedentemente riscaldata, in cui si versa una pastella fluida preparata con acqua, farina e sale. Una volta cotto, il disco viene tagliato a rombi o a quadrati che vengono cotti, per pochissimi minuti, in acqua bollente e successivamente conditi con pesto, olio d'oliva e pecorino.

PANIGACCIO DI PODENZANA

Anche i panigacci si ottengono da una pastella fluida preparata con acqua, farina e sale, che si versa, per lo spessore di pochi millimetri, nei testi di terracotta, precedentemente scaldati a fuoco vivo, e poi impilati e rimessi sul fuoco per completare la cottura. Si servono con formaggi e salumi.

FOCACCETTE DI AULLA

L'impasto di farina con acqua e sale (c'è chi aggiunge anche un. po' di farina di granoturco), di consistenza simile a quella del pane, viene fatto lievitare, e disposto, per lo spessore di 1 cm, nei testi di terracotta preriscaldati sul fuoco di legna. Dopo aver completato la cottura si servono con formaggio o salumi freschi.



26. La cottura dei testaroli e dei panigacci

ARBADELA

L'arbadela è un composto omogeneo e abbastanza soffice a base di bietole, cipolline fresche, ricotta, parmigiano, finocchi, sale, pepe e olio da cuocere in forno.

TORTELLI DI VERDURA

Si tratta di sacchettiini di pasta riempiti con un impasto a base di bietole, parmigiano, uova, ricotta, olio, pepe e sale e conditi, previa cottura in acqua bollente, con ragù oppure olio e formaggio.

SPALLA COTTA

La spalla di maiale, stagionata da almeno un anno e liberata dal grasso che l'avvolge, viene cotta in abbondante acqua salata, tagliata a fette, ben calda, e servita con salsa verde, come antipasto, oppure con contorni di verdure o sformato di patate, come secondo piatto.

AGNELLO ARROSTO

Una volta staccata la carne dall'estremità dell'osso si praticano alcune incisioni, con la punta del coltello, nella carne per inserirvi un trito di aglio, rosmarino e salvia, e successivamente la si inforna condendola con olio, burro, alloro e vino bianco.

CAPRETTO ALLA CACCIATORA.

Si tratta di carne di capretto tagliata a pezzi e rosolata con un trito di lardo, rosmarino, aglio e vino bianco a cui si aggiungono durante la cottura dei pomodori tagliati a piccoli pezzi, spellati e privati dei semi e dell'acqua di vegetazione.

CONIGLIO, POLENTA E POCCIA

La poccia è il sugo che rimane dopo aver fatto rosolare il coniglio con olio, aglio e prezzemolo tritati, averlo bagnato con vino bianco e fatto cuocere con pomodori pelati, funghi, noce moscata, sale, pepe e un po' di brodo. Il tutto si serve con contorno di polenta e funghi.

CAVOLI RIPIENI

Si tratta di involtini di foglie di cavolo cotti con pomodori pelati e il cui ripieno è ottenuto da un impasto di bietole, ricotta, pane e formaggio grattugiati, uova, spezie e carne magra macinata.

CIPOLLE RIPIENE

Le mezze foglie ricurve delle cipolle vengono riempite con un impasto di polpa di manzo macinata, formaggio, uova, polpa di cipolla tritata, sale, pepe e noce moscata e poi gratinate in forno con un po' di brodo, olio e pomodoro.

TORTA DI VERDURE

Si tratta di una torta di pasta sfoglia riempita con un composto a base di scarola, borraggine, bietole, lattuga, porri, salsiccia sbriciolata amalgamati con uova, parmigiano e besciamella.

FUNGHI RIPIENI

Le cappelle dei funghi porcini freschi vengono farcite con i gambi stessi (rosolati e amalgamati con uova, parmigiano e pane grattugiati) e successivamente infornate.

SPONGATA

È una torta di pasta sfoglia il cui ripieno è ottenuto dall'impasto di miele bollito con del vino bianco, pane biscottato e polverizzato, noce moscata, pepe, cannella, mandorle, noci, nocciole e zucchero, da cuocere in forno e spolverare poi con zucchero a velo.

CANESTRELLO

È il risultato, cotto in forno, di due impasti: l'uno di zucchero e uova, l'altro di sale, olio e anicini.

Vini e i vitigni

I sapori delicati della cucina lunigianese trovano la massima valorizzazione nei genuini vini. locali, frizzanti e profumati, caratteristici per il loro sapore un po' asprigno. Si tratta di vini che è meglio degustare in loco, sia perché particolarmente adatti alle pietanze "nostrali", sia perché poco adatti all'esportazione.

Si parla di "vini" di Lunigiana perché sono tanti, tutti diversi fra loro facilmente distinguibili da zona a zona e profondamente differenti dai vini delle regioni vicine. Inizialmente, infatti venivano prodotti solo dalle decine e decine di vitigni locali che inverdivano le colline meglio esposte del territorio.

Più tardi; circa dal secondo dopoguerra in poi, sono stati introdotti nuovi vitigni; provenienti dal Piemonte e dalla Toscana che però, oltre a non aver prodotto apprezzabili risultati avevano anche rischiato di compromettere per sempre l'identità dei vini lunigianesi. Fortunatamente, negli ultimi anni, alcuni appassionati viticoltori sono riusciti a recuperare nei pochi vigneti "doc." rimasti, alcuni vitigni locali, riavviando e dando nuovo incremento ad una produzione vinicola strettamente locale.

I nomi dei tanti vitigni della zona derivano, in diretta, dalle diverse parlate locali e sottolineano, tra il poetico e il concreto, le peculiari caratteristiche di ognuno di loro.

Crova nera (corvo nero) è un vitigno robusto, adatto ai pergolati, che produce grappoli con chicchi abbondanti e dalla buccia dura; li vino è nerissimo – proprio come un corvo - e dal sapore corposo.

Rossara è un vitigno dal fusto grosso che produce grappoli numerosi, abbondanti e con grossi chicchi. E' un'uva che non sempre, o non tutta, arriva a completa maturazione e, dato che produce vino di scarso colore, viene utilizzata per miscele particolari.

Arbarola, vitigno caratteristico dalla pianta bassa con grappoli abbondanti che producono chicchi radi e dolci - nella varietà nera - e fitti in quella bianca. Il vino è ottimo (detto "fior d'arbarolà" o anche "vino del prete") Schiarisce con difficoltà, perciò viene lavorato assieme all'uva "Braciola".

Braciola è un vitigno particolarmente resistente alle intemperie che produce grappoli allungati di ottima resa.. Lavorato con altre uve conferisce carattere frizzante e provoca una rapida chiarificazione.

Salvatichella, vitigno robusto che produce grappoli abbondanti dai chicchi grossi e radi con buccia delicata e profumata.

Pinco Marino, vitigno dai grappoli .abbondanti con chicchi fitti e dolci, capaci di addolcire qualsiasi mosto. Questi sono solo alcuni dei vitigni di Lunigiana, molti altri se ne potrebbero elencare: da quelli assolutamente locali come il Pollera e il Durela a quelli che se anche di antica importazione, sono ormai entrati nella tradizione vinicola lunigianese.

6. LE STAGIONI E LA TRADIZIONE

Terra antica, corridoio di passaggio, cerniera tra nord e sud, la Lunigiana ha svolto nei secoli un ruolo centrale nella storia: ne sono una testimonianza i tanti borghi e castelli che non sarebbero sorti se fosse stata una terra emarginata.

Le complesse vicende storiche del territorio, il suo continuo e mai superato smembramento amministrativo, il sistema feudale sopravvissuta fino alla fine del '700, la mancanza di una città egemone che potesse assumere il ruolo di guida per lo sviluppo autonomo di tutto il territorio, hanno fatto sì che la Lunigiana abbia vissuto in una continua situazione di precarietà economica e sociale.

Avvicinarsi alle sue tradizioni, ai suoi modi di essere e manifestarsi, significa calarsi in questa dimensione storica, vederla e capir da dietro le espressioni e i comportamenti dei lunigianesi. Nonostante l'unitarietà geografica del territorio in Lunigiana ci si trova di fronte ad una diffusa frammentazione linguistica: le divisioni politiche del passato, le varie influenze, la presenza oltre i confini di tre regioni diverse - Emilia, Liguria e Toscana - hanno conferito alla parlata della gente di Lunigiana una profonda diversità. Ogni borgo ha creato un proprio dialetto; un modo diverso di esprimersi e proprio il dialetto è la più viva espressione della tradizione popolare: le filastrocche, i racconti, i riti e le formule magiche.

19. Il Borgo murato e il Castello di Fosdinovo



Poche terre possono eguagliare il misterioso fascino che avvolge i suoi borghi immersi nei verdi boschi di castagno, all'aleggiante presenza di riti scaramantici e propiziatori, dagli scongiuri agli esorcismi contro l'opera del Maligno, all'operato delle guaritrici... tanti richiami emotivi di attrazione verso questi luoghi; per molti irresistibili.

Un mondo di tradizioni che accompagna il succedersi delle stagioni, con le paure relative al raccolto e alle difficoltà del vivere quotidiano, le feste di ringraziamento e i riti beneauguranti e scaramantici per una nuova stagione, o un nuovo anno, favorevoli e carichi di promesse.

Sagre e fiere, riti e folclore

Nonostante siano ormai cambiate le condizioni di vita che le avevano generate, molte tradizioni ed espressioni popolari sono ancora vive nei lunigianesi, come il desiderio di rendere grazie per il raccolto andato bene, per la nascita di un bimbo, per un matrimonio felicemente realizzato e anche per trasformare il triste distacco da chi muore in occasione di speranza di vita futura. Come testimonia la tradizione del "pranzo del morto" in cui, fra gli inusualmente ricchi piatti di portata, figurava immancabile la torta di riso: simbolo della vita che continua e si ripropone.

Così sono nate e, a volte, si sono perpetuate tante espressioni e manifestazioni popolari: filastrocche, ninne nanne, canti e danze, sagre e rappresentazioni, usanze e consuetudini particolari. Quasi sempre seguendo il ritmo del tempo; le stagioni della natura e della vita.

Inverno

Il ceppo d'olivo messo ad ardere nel camino la sera della vigilia di Natale, mentre la famiglia consuma un pasto eccezionale, ha una funzione beneaugurante per l'anno nuovo, così come una sontuosa cena a Capodanno garantisce abbondanza per tutto l'anno a venire. All'Epifania si festeggia questa figura così cara a tutta la tradizione popolare con un ricco repertorio di canti che cambiano a seconda dei doni richiesti: farina dolce, frutta secca e dolciumi oppure pane, vino e castagne. A Casola, poi, è ancora viva la tradizione del "Befano": la notte della vigilia i ragazzi del paese costruiscono un pupazzo dedicato a una "zitella" - o "zitello" - che, nonostante l'età, non siano ancora riusciti a trovare l'anima gemella. Il pupazzo, raffigurante appunto la Befana, viene poi appeso al campanile e bruciato all'uscita dalla Messa, la mattina dell'Epifania.



20. Il falò di S. Gemignano a Pontremoli

Anche il Carnevale, ovviamente, è motivo di feste popolari, banchetti e grandi mascherate. Negli ultimi anni sono state addirittura realizzate vere e proprie sfilate di mini carri allegorici, soprattutto nella frazione pontremolese di Teglia, ma anche in altri luoghi di Lunigiana.

In tempo di Quaresima è d'obbligo per i fedeli visitare i "sepolcri" di almeno sette chiese in cui gli altari vengono abbelliti e decorati di fiori. In alcune chiese di Pontremoli si organizzano addirittura vere e proprie rappresentazioni della morte di Cristo. Un simbolo ricorrente, nella pur infinita varietà di addobbi per la cerimonia serale, sono il grano e i ceci bianchi, variamente esposti a ricordare la possibilità di passare dal buio - dove vengono conservati - ad una nuova rigogliosa vitalità, non appena esposti alla luce.

Primavera

In primavera arriva in Lunigiana il momento del canto del Maggio: una delle manifestazioni popolari più sentite. A Montereccio e sul confine tra Val di Magra e Val di Vara, nella notte fra il 30 aprile e il 1° Maggio si aspettano i "maggianti" che girano cantando per le strade e nelle case.

Nel periodo estivo invece a Regnano, Codiponte e nella vicina Pieve di S. Lorenzo, già in provincia di Lucca, si forma la compagnia del Maggio drammatico, autentico teatro popolare all'aperto, che commemora la storia dei Crociati e dei Turchi, secondo una antichissima tradizione. Gli "attori", accompagnati da una chitarra o da un violino, dispiegano i loro versi con un canto monotono e costante sottolineato da una mimica essenziale.



21. Il Maggio epico nelle valli della Lunigiana orientale

Molte delle numerose fiere che ancora oggi si svolgono da primavera ad autunno inoltrato, un po' in tutta la Lunigiana, hanno ormai assunto la caratteristica standard tipica del nostro tempo. Ma non tutte: sono ancora parecchie quelle che hanno conservato l'antico spirito e la vecchia tradizione. Come quella di Aulla del 2 marzo; quella del Cucù che si tiene a Casola, la prima domenica di aprile e la fiera gastronomica di Fivizzano di fine aprile.

A Bagnone, nel mese di Maggio si celebra invece una tipica festa religiosa, la festa di S. Croce: una processione commemorativa dello scampato pericolo dalla peste. Si tratta di una manifestazione molto importante, dal punto di vista del mantenimento delle tradizioni storiche in quanto, nel corso

della celebrazione, vengono ripetute le antiche invocazioni medioevali per essere preservati o liberati dalla pestilenza, ma anche da mali quali la guerra e il terremoto.

Estate

Tra le tante manifestazioni estive è da ricordare la fiera di S. Genesio, che si tiene a Filetto il 25 agosto; è la più importante fiera di tutta la Lunigiana e le sue origini si perdono nel tempo. Proprio nella "selva" di Filetto, ora ben più accogliente che in passato, si trovava infatti un luogo sacro alle antiche tribù liguri - apuane dell'epoca preromana che quivi convenivano da ogni parte per rendere omaggio, secondo i loro riti, alle numerose stele erette in questo luogo.

Se si potesse dimostrare la continuità fra l'antica celebrazione pagana e quella odierna, ci troveremmo di fronte ad una festa vecchia di cinquemila anni. Oggi la fiera di S. Genesio raccoglie migliaia di persone ed è un appuntamento molto atteso, anche se l'originaria fiera di bestiame e di scambio di prodotti ha lasciato il passo ad un'esposizione più modernamente commerciale. Senza però dimenticare del tutto le vecchie tradizioni.

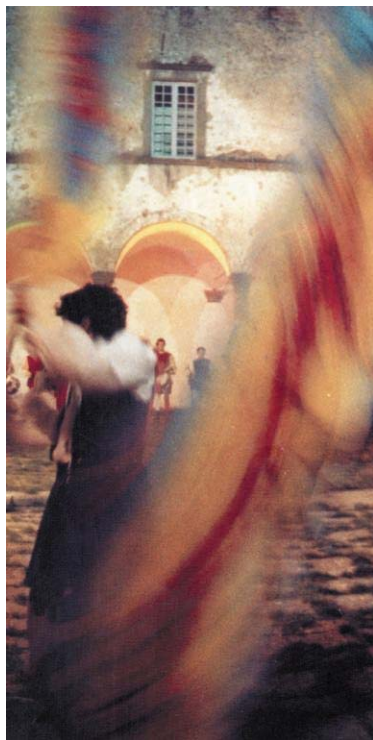


22. Il "Mercato Medievale" nella Piazza di Filetto

S. Genesio, infatti, che era anche occasione di ricerca dell'"anima gemella", gestita da veri e propri "sensali", a tutt'oggi mantiene la sua particolarità di luogo di "felici incontri", così come continua ad essere meta di pellegrinaggio e culto del santo protettore degli epilettici: San Genesio, appunto.

L'altro appuntamento tradizionale ed importante dell'estate lunigianese è a Fivizzano, la seconda domenica di luglio, in occasione della festività della Beata Vergine dell'Adorazione.

Si tratta di un corteo storico in costume per la folcloristica commemorazione della "disfida tra arcieri di Terra (Fivizzano) e di corte (il contado)". Nel corteo sfilano gli arcieri armati, il capitano; le dame, i priori, i paggi e i musici, oltre ai famosi sbandieratori di Fivizzano. Tutti i costumi- sono tratti da pitture rinascimentali e le musiche da suggestive partiture rinascimentali.



23. Gli sbandieratori di Fivizzano

La massima espressione di religiosità si svolge comunque a Pontremoli il 2 luglio: la processione della Madonna del Popolo alla quale partecipano le quattro parrocchie cittadine. E' una processione imponente che coinvolge tutta la città in ricordo di quanto avvenne nel '600 quando, la comunità afflitta dalla peste si rivolse alla Madonna (detta appunto del Popolo) per un solenne voto. Da quel giorno prese il via la costruzione della Cattedrale. Ogni anno, la solenne processione ripropone alla memoria dei fedeli quell'atto di speranza e di fede dell'intera comunità ribadite dall'ormai simbolica offerta di cera da parte degli amministratori.

L'estate è per la Lunigiana occasione di risveglio: tornano dai lontani luoghi di lavoro i numerosi emigrati e tutti i borghi lunigianesi si ripopolano in un esplodere di feste e sagre, non c'è che da scegliere: tra tutte ricordiamo quella che si svolge ad Irola, nel comune di Villafranca.

Autunno

L'arrivo dell'autunno coincide con il fiorire di manifestazioni legate ai prodotti "principi" della stagione: castagne, funghi, uva e mele.

La castagna è un frutto che ha sfamato per secoli i lunigianesi, dagli anni bui del Medioevo a quelli tristi della seconda Guerra Mondiale, e tutte le sagre a lei dedicate sono caratterizzate dalla particolare valenza d'amore riconoscente, misto al desiderio di dimenticare i momenti difficili.

Ma la Lunigiana è anche terra ricca di funghi, sia porcini, detti "servi", che di altre pregiate varietà. Quindi non c'è comune che non abbia la sua fiera del fungo: ottime occasioni sia d'acquisto che di degustazione.

E arriviamo all'uva: i vigneti lunigianesi producono uve e vini di gusto particolare. All'uva è dedicata la festa che si svolge in settembre ad Aulla; alla mela invece, la Sagra dei "pomi" di Codiponte, la prima domenica di settembre.

Antica cultura, le segnalazioni

Al termine di questa breve esposizione delle tradizioni lunigianesi e delle manifestazioni che hanno generato, meritano una menzione particolare due "espressioni popolari" profondamente radicate in tutta la Lunigiana: i falò e le "maestà"; due segnalazioni molto diverse tra di loro, ma che riguardano e coinvolgono tutto il territorio.

I falò bruciano ovunque nei borghi lunigianesi, senza distinzione di tempo e stagione: possono essere tanto simboli di rinnovamento come occasione di rivalità tra borgo e borgo, parrocchia e parrocchia: una frequente e persistente commistione fra sacro e profano. Tra i tanti falò che divampano in occasione del Carnevale o della festa di un patrono, vanno ricordati i falò pontremolesi di S. Nicola e S. Geminiano che, nel rispetto di una tradizione di antichissima origine, ripropongono ogni anno in occasione della ricorrenza del Santo, la rivalità tra le due originarie parrocchie della città. I fuochi vengono accesi sui due fiumi che circondano l'abitato, il Verde e il Magra: ogni riva, una parrocchia. Una lunga pertica sorregge la legna e le fascine che alimentano i fuochi, e cori di incoraggiamento o di scherno sottolineano il buono o cattivo andamento della fiamma e accompagnano il "rito" che, ogni volta, fa accorrere centinaia di persone.

Ben diversa la religiosità e la suggestione che permeano le "maestà".

Le maestà sono bassorilievi di marmo presenti in tutta la Lunigiana: murate in nicchie ricavate nelle case, su eleganti portali di arenaria, in poveri tabernacoli lungo le mulattiere montane o in cappellette lungo le strade.

Simboli di una devozione profonda, raffigurano in genere la Vergine o alcuni dei santi più cari alla tradizione popolare: S. Antonio da Padova o S. Antonio Abate, S. Rocco o i Santi eponimi di colui che aveva commissionato il lavoro. La loro collocazione varia da comune a comune: potevano essere poste sulle mura delle case, lungo vie e sentieri, all'imbocco dei ponti, al culmine di una mulattiera, ad una biforcazione del cammino, sul confine di una proprietà, alla sommità di un valico. Una segnalazione, una presenza rassicurante in un territorio spesso ricco di insidie, in tempi. in cui le grandi e piccole distanze si coprivano, per lo più, a piedi e molto raramente a cavallo.

Con il mutare dei tempi ed il disuso dei vecchi percorsi, alcune "maestà" sono state spostate lungo le nuove vie di comunicazione, presenza spesso invisibile per le nuova velocità degli spostamenti odierni. Molte ancora, nonostante i recenti sconsiderati furti, restano disseminate nei: boschi e lungo le antiche strade e si presentano a sorpresa a chi si addentra e le percorre: rassicuranti e affascinanti. Nelle "maestà" spesso si riscontra un singolare dualismo artistico: mentre il bassorilievo marmoreo è lavorato piuttosto rozzamente, la cornice di arenaria è di fattura ben più raffinata. Gli artigiani locali infatti avevano una grande dimestichezza con la pietra, ma non altrettanto con il marmo.



24. La lavorazione della pietra

7. LE RICORRENZE , FIERE , SAGRE E MANIFESTAZIONI

gennaio

6 "**Festa del Befano**", Casola in Lunigiana.

16 "**Falò di S. Antonio**", Filattiera.

17 "**Falò di S. Antonio**", Pontremoli parrocchia di S. Nicolò.

31 "**Falò di S. Geminiano**", Pontremoli, parrocchia della Cattedrale.

febbraio e marzo

Ultimo giorno di Carnevale **sfilate e carri allegorici**. A Villafranca partecipano anche i paesi vicini.

22 marzo "**Fiera di Primavera**", Aulla.

aprile

Prima domenica "**Fiera del Cucu**" ,Casola in Lunigiana.

23 "**Festa di S. Giorgio**", Comano.

Lunedì di Pasqua **Fiera di Pasquetta**, Bagnone.

maggio

Canto del Maggio Mulazzo, Zeri, Bagnone, Montareggio, Rossano e Corlaga.

Prima domenica "**Fiera di Primavera**", Barbarasco di Tresana.

Seconda domenica "**Festa delle giunchiglie**", Prati di Logarghena, comuni. di Pontremoli e Filattiera.

Seconda quindicina **torneo giovanile nazionale di calcio**, Terrarossa di Licciana Nardi

Seconda quindicina **premio nazionale di pittura**, Filattiera. (biennale, solo anni pari).

giugno

1 **Fiera di S. Caprasio** dedicata al patrono di Aulla.

Prima domenica **"Premio Bancarelvino"**: Mulazzo. Mostra mercato del vino italiano di qualità.

Prima domenica **"Festa di Santa Petronilla"**, Pieve di Saliceto di Pontremoli. Con benedizione dei bambini.

Seconda domenica **Premio letterario nazionale "Bancarellino"**.

Prima quindicina **"La cucina nel borgo"**, rassegna gastronomica lunigianese. Quercia di Aulla

Prima quindicina **rassegna corale**, Filattiera (biennale, anni pari).

Terza domenica **"Fiera di S. Antonio"**, Rossano di Zeri.

24 **"Festa di S. Giovanni"**, Terrarossa di Licciana.

29 **"Festa di S. Pietro"**, Pontremoli..

luglio

Nel corso del mese **canto del Maggio**, con la compagnia di Regnano, Codiponte e Pieve S. Lorenzo. Casola in Lunigiana.

2 **"Madonna del Popolo"** Pontremoli. Processione e rinnovo del voto della comunità' alla Madonna.

Prima quindicina **convegno del Centro Lunigianese di Studi Giuridici** , Pontremoli.

Prima quindicina **convegno corale d'estate**, Fivizzano.

Seconda domenica **gara nazionale di pesca** riservata ai Pierini Pescatori al Lago Verde; Cervara di Pontremoli.

Seconda domenica **disfida tra gli arcieri di Terra e di Corte**, Fivizzano. Rievocazione storica in costume.

Prima quindicina **antico mercato medioevale** nel borgo, Filetto di Villafranca.

Prima quindicina **gara di pesca alla trota**, Villaggio Aracci di Zeri.

Prima quindicina **"Fiera di S. Quirico"**, Tresana..

Seconda quindicina **mostra mercato dell'antiquariato**, Pontremoli.

Seconda quindicina **mostra dell'artigianato dell'alta Lunigiana**, Pontremoli.

Terza domenica **"Festa di S. Margherita"** e **Sagra del pane**, Casola in Lunigiana. Regnano.

Terza domenica **mostra canina e ornitologica**, Comano.

Quarta domenica **assegnazione del Premio letterario "Bancarella"**, Pontremoli.

Ultima domenica **sagra del fungo**, Mommio di Fivizzano.

agosto

Primo sabato **rassegna delle corali**, Bagnone

5 **"Madonna della Neve"**, Podenzana: meglio conosciuta come Madonna di Gaggio.

Prima quindicina **sagra della polenta e capra**, Olivola di Aulla.

14 **"Stranotturna"**, gara. podistica, Pontremoli.

14 **"Festa del ritorno"**, Gravagna, Pontremoli.

16 **"Festa di S. Rocco"**, Montedivalli di Podenzana.

Seconda quindicina **torneo tennistico "Bancarella Sport"**, Pontremoli.

Seconda quindicina **Sagra della Pattona**, Agnino di Fivizzano.

Seconda quindicina **Sagra del Mirtillo**, Sassalbo di Fivizzano.

Seconda quindicina **Sagra del Panigaccio**, Castello di Podenzana.

Terza domenica **Sagra campestre di S. Bartolomeo**, Villaggi della Formentara di Zeri.

Ultima. domenica **Mostra. del cavallo Bardigiano**, Adelano di Zeri.

25 **"Fiera .di S. Genesio"**, Filetto di Villafranca.

settembre

1 **"Fiera di S. Terenziano"**, Mignegno di Pontremoli.

Prima domenica **Mercato del fungo porcino**, Succisa di Pontremoli.

Prima domenica **"Sagra dei Pomi"** con sfilata di carri, Codiponte di Casola in Lunigiana.

Seconda domenica **assegnazione premio letterario "Bancarella Sport"**, Pontremoli.

Seconda domenica **Sagra della Focaccetta**, Vaccareccia di Aulla

14 **"Fiera di S. Croce"**, Bagnone.

Premio Lunigiana Storica: premio per la divulgazione e lo studio della storia della Lunigiana.

Licciana Nardi, Monti.

Seconda quindicina. **sagra del fungo porcino**, Bergugliara di Zeri.

Terza domenica **"Fiera d'autunno"**, Barbarasco di Tresana.

Terza domenica **rassegna equina, con spettacoli equestri**, Comano.

Ultimo. sabato **festa dell'uva e dei prodotti dell'agricoltura con degustazione di piatti e vini locali**, Aulla.

Tutto il mese **sagra del fungo porcino**, Monti di Licciana Nardi.

ottobre

Tutto il mese **"Festa della castagna"**, in molti comuni.

novembre

Tutto il mese continuano le **feste della castagna**.

Ultima domenica **"Fiera di S. Caterina"**, Bagnone.

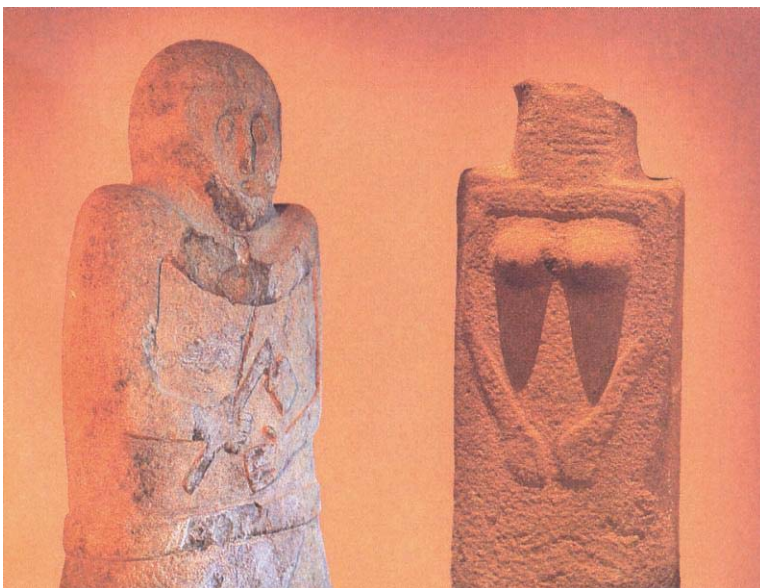
Ultima domenica **"Sagra della Pattona"**, Succisa di. Pontremoli.

dicembre

6 Falò di. S. Nicolò, Villafranca.

8. LA STORIA, LE RISORSE CULTURALI E GLI INSEDIAMENTI

I segni della presenza umana sono evidenti a partire dal periodo paleolitico, attraverso le varie fasi preistoriche fino alle età del bronzo e del ferro (con il filo connettivo delle statue stele), ed oltre con insediamenti romani, altomedievali, medievali, di epoca moderna fino alla "rivoluzione industriale". I ritrovamenti litici e ossei dei siti di riconosciuta importanza archeologica delle ere antecedenti la civiltà megalitica (paleolitico medio e superiore) testimoniano della continuità di insediamento antropico almeno da 120.000 anni prima di Cristo nel territorio lunigianese.



5. Statue Stele della Lunigiana

Basterà citare gli scavi nelle località di Torre Nocciolo (Licciana N.), Luscignano (Casola L.), Equi Terme (insediamento della Tecchia), Castelvecchio di Filattiera e di Monti di Licciana per rendersi conto della capillare diffusione dei "centri" preistorici.



6. Le Grotte di Equi

Senza soluzione di continuità, emergono evidenti testimonianze di riutilizzo delle stesse aree nel neolitico e nell'eneolitico (da 6.000 a 2.000 anni prima di Cristo) con il ritrovamento delle prime statue stele, quelle definite del Gruppo A, rinvenute nell'area del Gordana, a Pontevecchio e Moncigoli di Fivizzano e a Campoli di Mulazzo.

La successiva età del bronzo è ben rappresentata in Lunigiana dal compatto nucleo delle statue stele del gruppo B, i cui esemplari più importanti si rintracciano lungo l'asse centrale della Val di Magra: Filetto, Malgrate, Sorano, Scorsetoli ecc.

All'età del ferro appartengono i "monumenti litici" del cosiddetto gruppo C, databili dal X al III sec. a. C. rinvenuti nelle zone di Bigliolo di Aulla, Montecurto di Fivizzano, Soliera e Filetto.

Probabili siti di insediamento dei "castellari" (centri di aggregazione e di difesa localizzati in altura) si trovano a Treschietto di Bagnone, Monte Castello di Filattiera, S. Antonio di Licciana, Regnano, Burcione di Aulla, Zeri ecc.

Tra la preistoria e la romanizzazione esiste una frattura temporale appena colmata da alcuni frammenti di ceramica "in bucchero" risalenti al VII-V secolo a.C. ma né la loro poco significativa presenza nella zona della pieve di Codiponte né alcune iscrizioni che compaiono su statue stele del gruppo "C" possono ragionevolmente dimostrare insediamenti sistematici di epoca etrusca in Lunigiana.



7. resti della "stazione di posta" romana
a Filattiera

La grande e potente città di Luni eretta e consolidata dal 177 a.C., non pare aver avuto influenza decisiva nell'area della Lunigiana interna, tracce certe della "centuriatio" si identificano solo nell'agro costiero e nella bassa valle attorno alla città e ai nuclei di Sarzana, Castelnuovo e Ortonovo. Lungo le vie di comunicazione tra la costa e i valichi appenninici, in particolare sulla direttrice Lucca - Parma che si innestavano sull'importantissimo tracciato consolare della "Aurelia - Aemilia/Scauri", sorsero quasi certamente dei semplici centri di controllo e di assistenza viaria ("mansiones").

Per tutto il periodo della "pax romana", fino alla fine del IV secolo d.C., gli unici insediamenti documentati oltre i confini del cosiddetto "ager adsignatus" si trovano all'altezza delle due pievi di Codiponte e di Sorano, attribuibili alla prima età imperiale.

E' a partire dalla tarda età imperiale che la Lunigiana inizia ad assumere il ruolo di area strategica di importanza primaria tra il nord e il centro Italia, causa decisiva delle sue sorti future.

Le prime devastanti incursioni barbariche, a partire dalle scorrerie dei Vandali, portano l'imperatore Costanzo ad erigere il primo dei tanti "limes" che tentarono di sbarrare la strada ai nuovi invasori, quello detto delle "Alpes Penninae" organizzato a ridosso del massiccio tosco - ligure.

Capisaldi riconosciuti del sistema difensivo identificabili per tipologia costruttiva e muraria sono la torre poligonale del "castellum Aghinulfi" di Montignoso e la struttura basamentale della torre di S. Giorgio nel borgo di Filattiera, eretti nei primi decenni del V secolo d.C.

Questo ruolo strategico del territorio viene ulteriormente esaltato nei secoli bui dell'alto medioevo dapprima con le vicende delle guerre "greco - gotiche", e quindi con la realizzazione del sistema limitaneo organizzato dai bizantini a protezione degli approdi dell'alto Tirreno (Luni in particolare), minacciati dalla pressione Longobarda.

Dell'età gotica restano le tracce archeologiche della "ridotta" di Castelvecchio nei pressi della Pieve di Sorano (Filattiera) e molte indicazioni toponomastiche dal monte "Gottero", a "Gotra", a Offiano nell'alta valle dell'Aulella; mentre della grande stagione bizantina e degli apprestamenti del sistema limitaneo sono ancora perfettamente leggibili consistenti vestigia murate, erette tra la fine del VI e i primi decenni del VII secolo.

Le torri di Filattiera (Fulacteriòn) sede dal 599 del comando militare della Lunigiana, e di Mulazzo sulla riva opposta del Magra, di Grondola nell'alta valle del Verde e di Castiglione del Terziere, costituiscono con il "castellum" di Filetto (ancora identificabile all'interno della struttura complessiva del borgo),



8. Borgo murato di Filetto
la porta nord-est

punti chiave nella rete difensiva che dall'Appennino raggiungeva la costa apuo - versiliese. Del primo periodo feudale di epoca longobardo - franca (VIII - IX sec.) restano tracce cospicue negli imponenti ruderi dei castelli di Burcione (presso Aulla), della "Brina "(nella zona di Sarzana) e di Iera nella valle del Bagnone. Le "consorterie" feudali locali di ceppo germanico: i Dallo, i Bosi, i Corbellari, i Bianchi, gli Attocani etc. che precedono e affiancano i marchesi Malaspina, discesi dal Conte di Luni, Oberto, si chiudono nelle loro residenze - fortezza (Verrucola, Virgoletta, Castiglione del Terziere, Bibola, etc.), costituite da un "dongione" centrale e da un recinto perimetrale del tutto o in parte murato. Dello stesso periodo sono le strutture definite "case- torre", concepite secondo lo stesso principio per accogliere e proteggere i nuclei familiari più importanti all'interno dei borghi che si andavano lentamente formando.



9. Veduta aerea del Borgo di Castiglione del Terziere

Di grande interesse storico e architettonico sono le case - torre diffuse lungo la Val di Caprio in comune di Filattiera, particolarmente all'interno e all'esterno dei nuclei murati di Caprio e Ponticello.

Accanto alla feudalità "laica" che si andava consolidando agli albori del nuovo millennio, anche i Vescovi di Luni, principale riferimento di governo nel periodo di sbandamento seguito al crollo delle strutture imperiali romano - bizantine, affermarono una loro evidente volontà di controllo temporale del territorio edificando una serie di castelli che, dalla bassa Val di Magra (Castelnuovo, Avenza, Sarzana), si diffusero fino alle valli minori della Lunigiana interna (Caprigliola, Bibola, Soliera, Ponzanello).

Prima dei castelli l'autorità dei vescovi si concretizzava nella presenza delle pievi capillarmente diffuse (35) sul territorio della Lunigiana.



10. L'abside della Pieve di S. Stefano di Sorano

Alcune di queste particolari strutture religiose, vere e proprie sedi amministrative in tutto il periodo tardo antico e alto medievale, sicuramente erette prima del 1000 sono ancora visibili e pressoché integre.

Tra queste: la pieve di S. Stefano di Sorano (Filattiera), la pieve di Venelia (Monti di Licciana), la pieve di Crespiano (Comano), la pieve di Offiano (Casola L.), la pieve di S. Paolo di Vendaso (Fivizzano), la pieve di S. Stefano e di S. Andrea di Sarzana, e quella di S. Andrea di Montedivalli (Podenzana).

L'aspra lotta per il controllo della Lunigiana tra i Vescovi - Conti di Luni e i marchesi Malaspina, condotta per oltre un secolo, vide alla fine del XIII secolo, la definitiva affermazione del ramo feudale Obertengo, ma la posizione di grande prestigio e di potenza dinastica faticosamente raggiunta, venne inesorabilmente compromessa dal continuo smembramento del predio feudale unitario.

Nel 1221 i Malaspina si divisero in due rami famigliari separati: il cosiddetto "spino fiorito" con giurisdizione sui territori posti a sinistra del fiume Magra, e lo "spino secco" che controllava quelli situati alla destra del corso d'acqua principale. Da allora in un inarrestabile processo di frazionamento i feudi si moltiplicarono con il conseguente indebolimento della forza economica e militare di un tempo ma allo stesso tempo favorendo il nascere di vere e proprie piccole "capitali" signorili, dominate dalla residenza del marchese.

Tra la metà del 1200 e la fine del 1500 crescono e si consolidano borghi murati di eccezionale interesse urbanistico, basterà citare Filattiera con l'ampia cinta murata e i borghi paralleli alle strade interne Malgrate con l'elegante castello e le residenze "programmate" ai suoi piedi, Bagnone dominato dal castello e dal borgo anulare originario con i porticati attestati sui percorsi "mercantili" Mulazzo dominato dalla torre altomedievale collocata accanto al palazzo rinascimentale e il castello che domina la strada per la Val di Vara, Licciana disposta ai fianchi della via del Lagastrello e Fivizzano sorto in alternativa al poderoso nucleo murato della Verrucola sotto la spinta del governo fiorentino, la stessa Tresana circondata da mura che si congiungono alla rocca feudale in mirabile simbiosi, Fosdinovo con l'imponente castello che chiude il lungo borgo murato alla sommità di un importantissimo valico.



11. Borgo murato e Castello di Tresana

I vuoti lasciati dal progressivo crollo del potere dei Malaspina, a partire dalla seconda metà del XIV secolo, vengono prontamente riempiti dalle potenze confinanti, da tempo in attesa di poter mettere le mani su un territorio strategicamente decisivo quale era la Lunigiana.

Agli inizi del '400 Firenze occupa l'area chiave di Caprigliola e Albiano nel punto in cui una strozzatura naturale separa la bassa dalla media valle del Magra, e alla metà del secolo sancisce il proprio dominio insediando nel castello di Castiglione del Terziere un Capitano di Giustizia con potestà su tutte le "enclaves" conquistate.

Per quasi due secoli la Repubblica, la Signoria e il Granducato favoriscono imponenti opere di ristrutturazione e di fortificazione delle "terre" più significative. Di eccezionale interesse le mura cinquecentesche di Caprigliola ad andamento stellare e quelle di Fivizzano, meno valide dal punto

di vista militare ma con pregevoli notazioni architettoniche Non meno importanti gli interventi sul borgo e sul castello di Castiglione del Terziere, per lungo tempo "capitale" dei domini fiorentini, quelli sulle raffinate dimore del centro di Fivizzano, o le grandi opere "civili" come la strada detta "lombarda" che da Filattiera metteva alla pianura padano - parmense.



30. La Fortezza della Brunella ad Aulla

Rilevanti operazioni di riassetto urbano sono da attribuirsi agli Estensi nel borgo murato di Tavernelle in Val del Taverone, ai Centurione nell'opera di fortificazione di Aulla, al ducato di Milano nel borgo e nel castello di Pontremoli e nella zona di Tresana, ai marchesi Ariberti succeduti ai Malaspina nella signoria del feudo di Malgrate con l'opera di ampliamento e ristrutturazione del borgo di Filetto, ai Brignole -Sale di Genova che acquistano il feudo di Groppoli e attuano un imponente programma di bonifica della piana del Magra e ristrutturano villa e castello; ai principi Corsini di Firenze che preso possesso del feudo di Tresana portano a termine notevoli opere edilizie stradali e di regimazione delle acque.

9. LE CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E AMBIENTALI

Le caratteristiche ambientali della Lunigiana sono fortemente determinate dalla complessa orografia del territorio che definisce tre zone distinte: il bacino del fiume Magra, gli Appennini e le Alpi Apuane.



13. Veduta delle Alpi Apuane

Il fiume Magra, lungo i 62 Km del suo corso individua la parte pianeggiante e precollinare della Lunigiana: dalla sorgente sul Monte Borgognone m. 1401 s.l.m.), la Magra definisce il ventaglio idrografico dell'alto pontremolese caratterizzato da profonde ed aspre vallate che discendono dalle dorsali appenniniche. Il prato - pascolo e i boschi di castagneto caratterizzano l'ambiente dell'alta Valdantena e della Valle del Verde in cui il ricco sottobosco rappresenta una risorsa naturale di rilevante importanza.

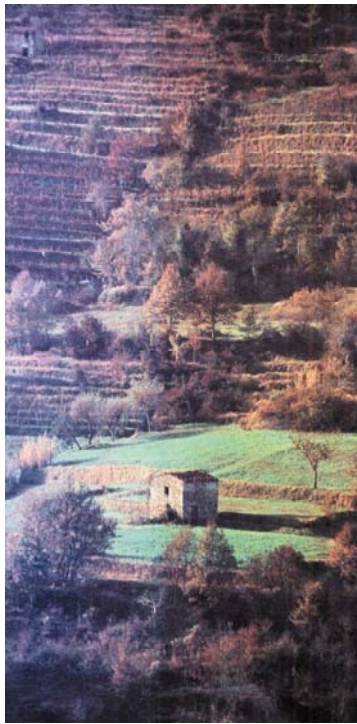


14. Il fiume Magra nella zona di Villafranca

A sud di Pontremoli inizia il tratto pianeggiante del bacino del Magra: le vallate laterali risultano meno scoscese e caratterizzate da una fascia collinare in cui la vite e l'olivo definiscono il paesaggio agricolo caratteristico delle alture meglio esposte.

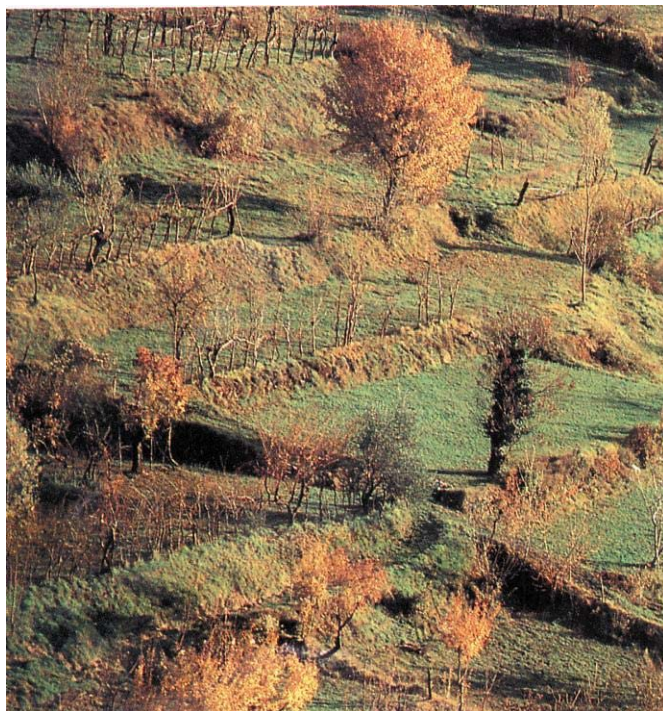
Le coltivazioni delle aree di fondovalle risultano le più produttive in particolare per la produzione orticola e di cereali.

La mancanza di uno sviluppo intensivo dell'agricoltura ha contribuito a conservare ancora leggibili le strutture create nel tempo dall'uomo per modificare il territorio a fini agricoli: i muri a secco che terrazzano i pendii le divisioni poderali



15. Tipici terrazzamenti agricoli

i sistemi di arginatura dei fiumi rappresentano un documento materiale di grande valore per comprendere le modalità di utilizzo del suolo nei periodi in cui la coltivazione rappresentava la principale fonte di sostentamento.



16. Tipico frazionamento agricolo a “campi chiusi”

Gli Appennini formano l'arco montano che si estende dall'estremità nord - occidentale a quella nord - orientale definendo la barriera naturale tra la Lunigiana, la Liguria e l'Emilia Romagna.

I versanti appenninici presentano differenti caratteristiche geo - morfologiche: la parte occidentale? spartiacque tra il bacino del Vara del Taro e del Magra è caratterizzata da declivi con andamento abbastanza dolce e da vegetazione boschiva (castagneti, querceti).



17. Boschi dell'Appennino Lunigianese

Di diversa conformazione è l'Appennino orientale che si estende dal monte Orsaro (m. 1860 s.l.m.) al monte Alto (m. 1924 slm): l'ambiente è tipicamente alto - montano con vette rocciose formate da strati di macigno privi di vegetazione.

Al di sopra degli 800 m. fino al crinale, si estendono boschi di faggio alternati ai prati - pascolo: famosi quelli di Logarghena, della Cisa, di Camporaghena.

Oltre il Passo del Cerreto, lo spartiacque tra il bacino dell'Aulella e del Serchio, in provincia di Lucca, è definito dalla catena delle Alpi Apuane caratterizzate da svettanti montagne rocciose le cui cime più alte sono il Pizzo d'Uccello (m. 1791), il Pisanino (m. 1789 >, il Monte Cavallo (m. 1889: l'asperità del paesaggio, con pendii a strapiombo e profonde vallate, definisce uno scenario ambientale unico sia nel versante nord di alto valore alpinistico, sia nel versante sud per la presenza delle cave di marmo di Carrara.



18. Le vie di cava sulle Apuane

Le barriere montane definite dagli Appennini e dalle Alpi Apuane determinano le condizioni climatiche della Lunigiana: la vicinanza al mare e la divisione con la pianura Padana generano un clima non eccessivamente freddo in inverno e caldo

- asciutto in estate. Precipitazioni nevose sono frequenti a quote elevate dell'Appennino Emiliano: le stazioni sciistiche del Cerreto, di Prato Spilla e di Lagdei costituiscono realtà turistiche rilevanti legate al territorio lunigianese.

Le Alpi Apuane sono formazioni rocciose delimitate dall'Appennino Tosco-Emiliano dai fiumi Magra ed Aulella in provincia di Massa-Carrara e dal fiume Serchio in Lucca, sono lambite ad occidente dal Mar Tirreno, formano una sorta di ellisse lunga oltre 50 km e larga 25, disposte lungo l'asse maggiore da nord-ovest a sud-est. Le altezze massime raggiungono i 2000 metri.

Al centro del complesso si trova un nucleo autoctono di rocce sedimentarie "metamorfiche", circondato da una cornice di rocce simili, ma tipiche del gruppo detto della "falda toscana", a sua volta questo blocco è racchiuso da rocce di diversa tipologia tipiche della "falda ligure".

La più nota formazione rocciosa è quella marmifera che presenta una grande varietà di marmi pregiati (il cosiddetto "oro bianco") noti in tutto il mondo. Famoso è lo "statuario" che ha fornito la materia prima per numerose opere d'arte a grandi scultori (basterà citare Michelangelo).

Il clima è influenzato dalla vicinanza del mare ed è molto variabile. Le temperature nel versante tirrenico sono miti (a Massa vi sono colture di agrumi), mentre sulle cime e nella parte interna il clima è piuttosto rigido con neve per molti mesi dell'anno.

Di eccezionale interesse la flora con una incredibile varietà di presenze, dal leccio, al pino marittimo, al querceto, alle faggete, fino alle brughiere e ai pascoli di quota.

Sono infinite le possibilità di escursione e di visita al massiccio delle Apuane: da quelle che consentono di ammirare l'incredibile spettacolo delle cave di marmo, sia quelle storiche (dall'epoca romana in avanti) sia quelle in attività, con le eccezionali opere d'arte costruite dall'uomo per trasportare a valle i blocchi di marmo destinati alle grandi opere d'arte ed alle costruzioni monumentali.

Incorniciata dalle cime delle Apuane, la costa tirrenica o "apuana" che appartiene al territorio della provincia di Massa-Carrara, presenta aspetti di grande interesse ambientale e turistico.

La fascia costiera si estende dai confini con la Liguria (provincia della Spezia) a quelli con la provincia di Lucca (Versilia) per una lunghezza di circa 30 km. Oltre alle zone destinate alla cantieristica ed agli approdi commerciali, situate prevalentemente nel comune di Carrara, è possibile trovare grandi e profonde spiagge sabbiose con attrezzati stabilimenti balneari, in prossimità di numerosi esercizi alberghieri.

Denominazione	Castello Malaspina
Localizzazione	Massa , sul colle che domina il centro storico.
Descrizione caratteristiche	La imponente struttura del castello, il più grande tra quelli che punteggiano la lunigiana storica, è il risultato di una complessa serie di aggiunte e stratificazioni successive all'originario nucleo della "rocca", databile all'XI secolo. Sono evidenti interventi di età umanistica (XV e XVI secolo) e soprattutto le aggiunte cinque-seicentesche con l'imponente bastionatura dovute alla signoria dei Cybo-Malaspina.
Stato attuale	Sono quasi terminati i complessi lavori di restauro e di recupero della struttura .Il castello ospita mostre e manifestazioni varie.
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	Nel periodo estivo dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19
Documentazione fotografica	

Denominazione	Museo Etnografico della Lunigiana
Localizzazione	Villafranca in Lunigiana, nel centro storico .
Descrizione caratteristiche	Il museo ospita nei suggestivi locali degli antichi mulini della comunità di Villafranca (documentati fin dal XIII secolo) , gli attrezzi e le memorie della civiltà contadina della Lunigiana attraverso i secoli ,con reperti che vanno dal XV-XVI secolo fino agli anni '50 e '60. Tra le sale espositive citiamo quella delle tradizioni popolari, quella del ciclo della raccolta della trasformazione e dell'uso delle castagne, quella della tessitura (dai materiali ai costumi tradizionali) , quella degli artigiani del legno etc.
Stato attuale	
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	Tutto l'anno e tutti i giorni, escluso il lunedì mattina dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

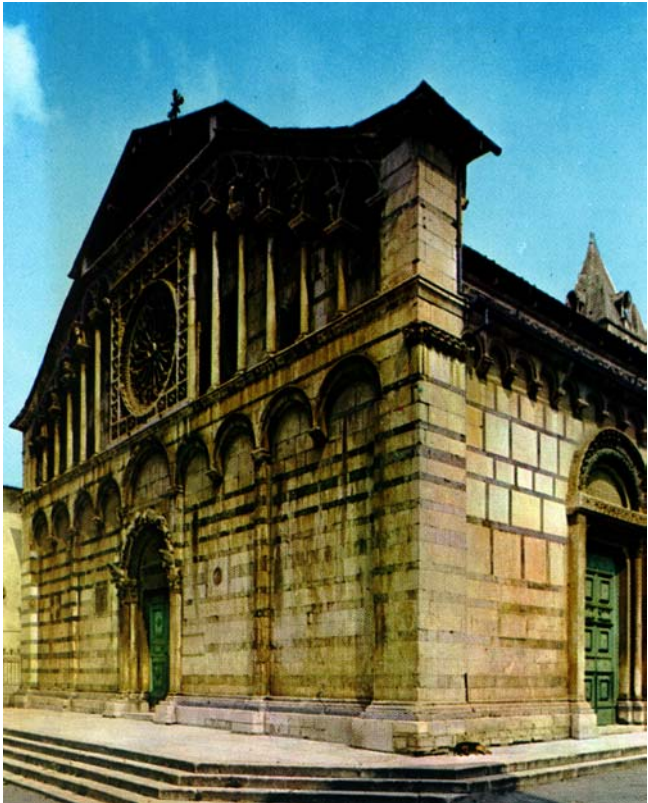
Documentazione fotografica



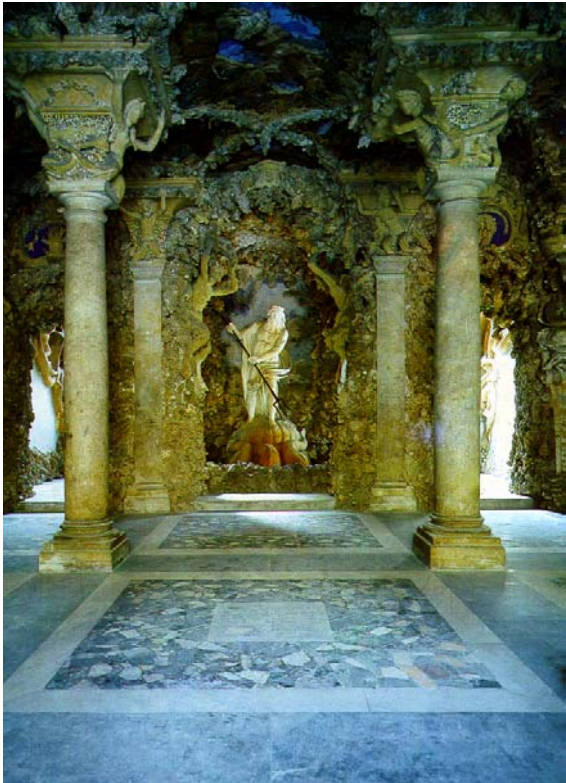
Denominazione	Museo delle statue-stele della Lunigiana Nel castello del Piagnaro
Localizzazione	Pontremoli
Descrizione caratteristiche	Il castello ospita numerosi esemplari delle cosiddette “statue-stele”, immagini antropomorfe in pietra arenaria , opera dei Liguri Apuani (popolazione indigena di ceppo celtico) che abitarono la Lunigiana a partire dal III millennio a.c. Le stele della Lunigiana sono divise per tipologia e per periodo di realizzazione (fino alla romanizzazione), con una completa illustrazione delle condizioni di vita e di stanziamento delle tribù preistoriche locali.
Stato attuale	Il castello è in fase di ristrutturazione e di ampliamento della parte espositiva.
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	Tutti i giorni, lunedì escluso, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18
Documentazione fotografica 	

Denominazione	Museo Navale
Localizzazione	La Spezia
Descrizione caratteristiche	
Stato attuale	
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	
Documentazione fotografica	

Denominazione	Museo di storia naturale
Localizzazione	Aulla., Castello della Brunella
Descrizione caratteristiche	Il castello, eccezionale struttura difensiva del periodo della “transizione “(XV secolo) opera di Giuliano da Sangallo, ospita dagli anni '80 il Museo di Storia Naturale della Lunigiana ,con aule didattiche, foresteria , biblioteche specializzate e laboratori avanzati di ricerca nel settore della ecologia ambientale .Di grande interesse il “giardino pensile” e i fossati che circondano la grande struttura difensiva .
Stato attuale	Il castello è completamente ristrutturato e funzionale nelle sue varie sezioni espositive .
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	Tutto l’anno e tutti i giorni 9-12, 15-18.
Documentazione fotografica	
	

Denominazione	Duomo di S.Andrea a Carrara
Localizzazione	Piazza Duomo
Descrizione caratteristiche	Il primo impianto della chiesa risale alla fine del X secolo , quale pieve e cattedrale del vescovo di Luni Gotifredo. Nel 1151 la chiesa viene donata al Capitolo di S.Frediano di Lucca . Nel corso dei secoli XII , XIII e XIV si susseguono importanti lavori di ampliamento durante la signoria dei Malaspina, dei Campofregoso e dei Visconti, decisivi interventi nel 1385 e nel 1490 portano la struttura all'aspetto attuale. Sono evidenti gli influssi di diverse scuole architettoniche romaniche e gotiche , da quella parmense a quella lucchese a quella pisana ,con lo splendido rosone centrale che riecheggia quello della chiesa pisana di S.Caterina realizzato nel 1325.
Stato attuale	La chiesa è agibile e visitabile
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	
Documentazione fotografica	

Denominazione	Museo Amedeo Lia
Localizzazione	La Spezia
Descrizione caratteristiche	
Stato attuale	
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	
Documentazione fotografica	

Denominazione	Palazzo Ducale
Localizzazione	Massa
Descrizione caratteristiche	Il primo nucleo del palazzo venne costruito dai Malaspina nel corso del XIV secolo nella località detta Borgo di Bagnara. Fu il duca Alberico I Cybo-Malaspina ,nel 1563, fece un primo importante intervento di ampliamento della struttura originaria con un innesto “ad angolo retto” sulle preesistenze. Nel 1568, con altri lavori, l’intera struttura venne rialzata , e venne realizzata la grande loggia voltata verso il mare . Altri interventi vennero portati a termine nel 1628 , nel 1632, e nel 1664, finchè il duca Carlo II intraprese nel 1701 i lavori decisivi che diedero alla imponente struttura l’attuale aspetto.
Stato attuale	Il palazzo ducale ospita oggi gli uffici della Provincia e della Prefettura, ma una parte cospicua è comunque vistabile ed è sede i manifestazioni e convegni.
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	
Documentazione fotografica	 The photograph captures the interior of the Palazzo Ducale in Massa, showcasing a grand hall. The space is defined by tall, fluted classical columns that support an ornate ceiling. The floor is adorned with a large, intricate mosaic featuring a central square design. In the background, a statue of a figure, possibly a deity or historical figure, stands within a niche, adding to the historical and artistic significance of the space.

Denominazione	Cattedrale di S.Maria
Localizzazione	Sarzana
Descrizione caratteristiche	La chiesa ,antica pieve di S.Basilio, è sicuramente la più antica della città , e nel 1200 venne scelta come sede del Capitolo dell'antichissima chiesa di Luni ,dal 1204 divenne "cattedrale". La costruzione dell'attuale edificio iniziò alla fine del XIII secolo e venne completata ,dopo molte vicissitudini , alla metà del '400. La struttura della fabbrica ,soprattutto internamente , è attribuibile al gotico maturo , con interventi posteriori adattabili al XVI e XVII secolo. Di grande interesse la croce dipinta da "Maestro Guglielmo" datata 1138, una delle rarissime ancora visibili.
Stato attuale	
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	
Documentazione fotografica	

Denominazione	Chiesa di S.Andrea
Localizzazione	Sarzana, via Mazzini.
Descrizione caratteristiche	Il primo documento che la nomina risale al 1137 ,quale sede del sinodo della diocesi di Luni, la struttura originaria è stata rimessa in luce sotto l'attuale pavimento come cripta praticabile. Nel XIV secolo la chiesa venne profondamente rimaneggiata ed ampliata ,ridotta ad unica aula dalle tre navate originarie. La trasformazione definitiva con l'aggiunta delle sovrastrutture manieriste è della fine del XVI secolo. Di grande interesse il portale sostenuto ,stranamente , da due cariatidi con evidente figura femminile.
Stato attuale	
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	

Documentazione fotografica



Denominazione	Cittadella di “firmafede”
Localizzazione	Sarzana
Descrizione caratteristiche	Imponente edificio quadrilatero fortificato con torrioni e mura ed un mastio centrale ,costruito per conto di Lorenzo dei Medici dagli architetti Francione e La Checca dal 1488 ,sulle rovine della vecchia cittadella pisana edificata nel 1248 e poi distrutta nel corso di varie guerre.La struttura quattrocentesca venne potenziata tra il 1515 e il 1530 dai genovesi , e quindi dalla fine del XIX, per lunghi anni , adibita a carcere.La struttura dispone di sei baluardi ed è circondata da un completo giro di fossati.
Stato attuale	La struttura è oggi quasi completamente recuperate ed ospita convegni, mostre e manifestazioni varie.
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	
Documentazione fotografica	
	

Denominazione	Castello
Localizzazione	Lerici
Descrizione caratteristiche	In suggestiva posizione su una roccia strapiombante il castello domina la baia ,le prime notizie risalgono alla prima metà del XII secolo ,anni in cui il borgo di Lerici fu sottoposto alla signoria della Serenissima Repubblica di Genova. La rocca venne ampliata e ristrutturata durante la dominazione lucchese e pisana ,per tornare nel 1254 in potestà ligure .La pianta irregolarmente poligonale si sviluppa su sei lati e segue l'andamento della roccia . Due sono le torri interne collegate tra loro ,con la presenza della chiesa castrense di S.Anastasia.
Stato attuale	Il castello è completamente restaurato e visitabile
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	
Documentazione fotografica	
	

Denominazione	S.Pietro
Localizzazione	Portovenere
Descrizione caratteristiche	La chiesa attale, in suggestiva posizione sulla punta che fronteggia l'isola Palmaria , venne edificata nel 1256 , dopo l'acquisto del borgo da parte dei genovesi. Caratteristica è la partitura a strisce orizzontali bianche e nere secondo il modello classico delle chiese liguri. La pianta è articolata in tre navate , ed ingloba addossata al catino absidale la struttura di una piccola fabbrica religiosa paleocristiana (V-VI secolo). Tracce di una “cisterna” addossata all'abside parrebbero testimoniare l'esistenza di un edificio di culto ancora più antico (forse un tempio pagano).
Stato attuale	
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	
Documentazione fotografica	

Denominazione	Fortezza di Sarzanello
Localizzazione	Sarzana
Descrizione caratteristiche	Si tratta di uno degli esempi più completi e formalmente pregevoli del periodo detto della “transizione” , in cui le strutture militari medievali si adeguavano alle nuove necessità difensive per l’avvento delle artiglierie. La fortezza fu iniziata nel 1421, su preesistenze del XII-XIII secolo , dai genovesi Campofregoso , continuata dai Medici alla fine del ‘400 e completata nel 1502. La struttura che corrisponde ai canoni di Francesco di Giorgio , è articolata su pianta triangolare con ai vertici torrioni circolari. La sola porta di accesso è difesa da un imponente “rivellino” collegato con un ponte al blocco centrale.
Stato attuale	La fortezza è restaurata e visitabile.
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	

Documentazione fotografica



Localizzazione	Villafranca in Lunigiana
Descrizione caratteristiche	
Stato attuale	
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	
Documentazione fotografica	

Denominazione	Castello Malaspina
Localizzazione	Fosdinovo
Descrizione caratteristiche	Il castello ,forse il più suggestivo di quelli, pur numerosi, che si trovano all'interno della Lunigiana "storica", sorse in origine come punto di controllo su uno dei valichi ("fauce nova") più importanti che collegavano Luni e la costa all'entroterra Apuano. LA parte più antica della struttura oggi visibile risale al XII secolo, ma la parte più cospicua è opera del marchese Spinetta Malaspina ,setto "il grande", che nel corso del 1300 tentò di dar corpo ad una vasta signoria unica sulle terre di Lunigiana. Altri interventi visibili risalgono al XVI ed al XVII secolo.
Stato attuale	Il castello è restaurato , arredato e visitabile
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	
Documentazione fotografica	
	

Denominazione	Luni antica
Localizzazione	Luni (Ortonovo)
Descrizione caratteristiche	L'insediamento di "luna" esisteva già in epoca etrusca , sorto presumibilmente su preesistenze protostoriche di epoca ligure . Luni divenne ufficialmente colonia Romana nel 177 a.C., la città fu attraversata dalla importantissima via "Aemila Scauri" , collegamento principale tra Pisa e Genova e divenne caposaldo strategico e commerciale importantissimo per la Roma Repubblicana e Imperiale. Nel periodo tardo –antico Luni fu centro cristiano primario e sede di una delle più antiche diocesi della penisola. L'insabbiamento progressivo del porto, le incursioni barbariche e la malaria portarono al suo progressivo abbandono. Nel 1201 la cattedra vescovile veniva definitivamente trasportata a Sarzana.
Stato attuale	L'area archeologica è aperta alle visite, così come il grande museo con importantissimi reperti di epoca romana repubblicana e imperiale.
Periodo di apertura (tariffe ed orari di apertura)	
Documentazione fotografica	